SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

114ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 14 APRILE 1980

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione di domande . . . . *Pag.* 6068

COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL COORDINAMENTO DELLA POLITICA INDUSTRIALE

Trasmissione di deliberazioni 6069

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

Approvazione di ordine del giorno . . . 6069

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

COSSIGA, *presidente del Consiglio dei ministri* 6070

COMUNITA' EUROPEE

Trasmissione di relazioni sulla loro attività e sulla situazione economica della CEE 6068

CONGEDI . . . . . *Pag.* 6059

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Trasmissione di parere 6067

Trasmissione di variazioni allo stato di previsione per il 1979 e dello stato di previsione per il 1980 6069

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 6070

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 6068

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6061

Apposizione di nuove firme al disegno di legge n. 693 6062

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente . . . . . *Pag.* 6066

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente 6066

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 6062

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 6063

Presentazione di relazioni 6067

Richiesta di parere a Commissione permanente 6067

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 6061

ELENCHI DI DIPENDENTI DELLO STATO ENTRATI O CESSATI DA IMPIEGHI PRESSO ENTI OD ORGANISMI INTERNAZIONALI O STATI ESTERI 6070

ENTI PUBBLICI

Annunzio di comunicazioni concernenti nomine 6068

Annunzio di richieste di parere parlamentare su proposte di nomina 6067

GOVERNO

Annunzio di accettazione delle dimissioni del primo Governo Cossiga e di composizione del secondo Governo Cossiga . . 6059

Variazioni nella composizione e conferimento di incarichi ai Ministri senza portafoglio 6061

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 6094, 6097

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 6094

Interrogazioni da svolgere in Commissione 6104

MINISTERO DEL TESORO

Trasmissione di relazione 6069

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDI' 15 APRILE 1980 6104

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzioni 6069

PETIZIONI

Annunzio 6070

PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE FACENTI PARTE DEL GRUPPO ENI

Annunzio di ritiro di richiesta di parere 6068

RELAZIONE GENERALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE PER IL 1979

Trasmissione 6068

SCHEMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA PER IL PERIODO DAL 15 AL 18 APRILE 1980 6094

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatore Bozzello Verole per giorni 1, La Valle per giorni 20 e Merzagora per giorni 10.

Annunzio di accettazione delle dimissioni del Governo e di composizione del nuovo Governo

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Francesco Cossiga, mi ha inviato le seguenti lettere:

« Roma, 4 aprile 1980

All'onorevole Presidente del Senato della Repubblica

Mi onoro informare la Signoria Vostra Onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate il 19 marzo 1980 dal Gabinetto da me presieduto ed ha altresì accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, avendo io accettato l'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 23 marzo 1980, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

Con altro decreto, sempre in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato Remo GASPARI, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottor Vincenzo SCOTTI, deputato al Parlamento, Ministro senza porfoglio;

l'onorevole dottor professor Beniamino ANDREATTA, senatore della Repubblica, Ministro senza portafoglio;

l'avvocato professor Massimo Severo GIANNINI, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottor Vincenzo RUSSO, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottor Vincenzo BALZAMO, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Nicola CAPRIA, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio, con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole dottor Emilio COLOMBO, deputato al Parlamento, Ministro degli affari esteri;

l'onorevole dottor professor Virginio ROGNONI, deputato al Parlamento, Ministro dell'interno;

l'onorevole avvocato professor Tommaso MORLINO, senatore della Repubblica, Ministro di grazia e giustizia;

l'onorevole dottor professor Giorgio LA MALFA, deputato al Parlamento, Ministro del bilancio e della programmazione economica;

il dottor professor Francesco REVIGLIO, Ministro delle finanze;

l'onorevole dottor Filippo Maria PANDOLFI, deputato al Parlamento, Ministro del tesoro;

l'onorevole avvocato Lelio LAGORIO, deputato al Parlamento, Ministro della difesa;

l'onorevole dottor Adolfo SARTI, senatore della Repubblica, Ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole dottor professor Francesco COMPAGNA, deputato al Parlamento, Ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole Giovanni MARCORA, senatore della Repubblica, Ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'onorevole dottor Salvatore FORMICA, senatore della Repubblica, Ministro dei trasporti;

l'onorevole dottor Clelio DARIDA, deputato al Parlamento, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

l'onorevole dottor Antonio BISAGLIA, senatore della Repubblica, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'onorevole dottor Franco FOSCHI, deputato al Parlamento, Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l'onorevole dottor Enrico MANCA, deputato al Parlamento, Ministro del commercio con l'estero;

l'onorevole dottor Nicola SIGNORELLO, senatore della Repubblica, Ministro della marina mercantile;

l'onorevole dottor Gianni DE MICHELIS, deputato al Parlamento, Ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole Aldo ANIASI, deputato al Parlamento, Ministro della sanità;

l'onorevole dottor Bernardo D'AREZZO, senatore della Repubblica, Ministro del turismo e dello spettacolo;

l'onorevole dottor Oddo BIASINI, deputato al Parlamento, Ministro per i beni culturali e ambientali.

f.to Francesco COSSIGA »

« Roma, 5 aprile 1980

All'onorevole Presidente del Senato della Repubblica

Mi onoro informare la Signoria Vostra Onorevole che, con decreto in data 5 aprile 1980, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di segretario del Consiglio medesimo, l'onorevole Piergiorgio BRESSANI.

Con altro decreto in pari data sono stati nominati Sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli Carmelo CONTE e Antonino PERRONE (Cassa per il Mezzogiorno) e Michele TANTALO (Ricerca scientifica);

agli Affari esteri, il senatore Libero DELLA BRIOTTA, l'onorevole Aristide GUNNELLA e l'onorevole Giuseppe ZAMBERLETTI;

all'Interno, l'onorevole Marino CORDER, l'onorevole Giuseppe DI VAGNO e l'onorevole Angelo Maria SANZA;

alla Grazia e giustizia, l'onorevole Giuseppe GARGANI, il senatore Domenico Raffaello LOMBARDI ed il senatore Francesco SPINELLI;

al Bilancio e programmazione economica, il senatore Lucio Gustavo ABIS;

alle Finanze, l'onorevole Giuseppe AZZARO, l'onorevole Francesco COLUCCI e l'onorevole Mauro IANNIELLO;

al Tesoro, l'onorevole Carlo FRACANZANI, il senatore Rodolfo TAMBRONI ARMAROLI, l'onorevole Angelo TIRABOSCHI ed il senatore Claudio VENANZETTI;

alla Difesa, l'onorevole Pasquale BANDIERA, l'onorevole Bartolomeo CICCARDINI e l'onorevole Amerigo PETRUCCI;

alla Pubblica istruzione, l'onorevole Baldassare ARMATO, l'onorevole Antonino DRAGO, il senatore Franca FALCUCCI e l'onorevole Claudio LENOCI;

ai Lavori pubblici, l'onorevole Giovanni Angelo FONTANA, il senatore Francesco FOSSA e l'onorevole Luigi GIGLIA;

all'Agricoltura e foreste, il senatore Fabio FABBRI e l'onorevole Ferruccio PISONI;

ai Trasporti, l'onorevole Antonio CALDORO, il senatore Giuseppe MIROGLIO e l'onorevole Vitale ROBALDO;

alle Poste e telecomunicazioni, l'onorevole Giorgio BOGI, l'onorevole Pino LECCISI e l'onorevole Gaspare SALADINO;

all'Industria, commercio e artigianato, l'onorevole Maria MAGNANI NOYA, il senatore Giacomo MAZZOLI e l'onorevole Vito NAPOLI;

al Lavoro e previdenza sociale, l'onorevole Mario CAMPAGNOLI, l'onorevole Calogero PUMILIA, l'onorevole Francesco QUATTRONE ed il senatore Sisinio ZITO;

al Commercio con l'estero, il senatore Delio GIACOMETTI e l'onorevole Roberto PALLESCHI;

alla Marina mercantile, l'onorevole Giovanni NONNE;

alle Partecipazioni statali l'onorevole Giuseppe Antonio DAL MASO e l'onorevole Giuseppe TOCCO;

alla Sanità, il senatore Amleto MONSELLATO e l'onorevole Bruno ORSINI;

Al Turismo e spettacolo, l'onorevole Mario GARGANO ed il senatore Enrico QUARANTA;

ai Beni culturali e ambientali, l'onorevole Rolando PICCHIONI.

f.to Francesco COSSIGA ».

Annunzio di variazioni nella composizione del Governo e di conferimento di incarichi ai Ministri senza portafoglio

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio mi ha successivamente inviato le seguenti lettere:

« Roma, 12 aprile 1980

All'onorevole Presidente del Senato della Repubblica

Mi onoro informare la Signoria vostra onorevole che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 aprile 1980 — su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri — l'onorevole dottor Calogero PUMILIA, deputato al Parlamento, è stato nominato Sottosegretario di Stato al tesoro, cessando dalla carica di Sottosegretario di Stato al lavoro e previdenza sociale.

f.to Francesco COSSIGA ».

« Roma, 12 aprile 1980

All'onorevole Presidente del Senato della Repubblica

Mi onoro informare la Signoria vostra onorevole che, con decreto del Presidente della Repubblica in data 11 aprile 1980, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, sono stati conferiti i seguenti incarichi ai Ministri senza portafoglio:

all'onorevole avvocato Remo GASPARI, deputato al Parlamento, i rapporti con il Parlamento;

all'onorevole dottor Vincenzo SCOTTI, deputato al Parlamento, il coordinamento interno delle politiche comunitarie;

all'onorevole dottor professor Beniamino ANDREATTA, senatore della Repubblica, incarichi speciali;

all'avvocato professor Massimo Severo GIANNINI, la funzione pubblica;

all'onorevole dottor Vincenzo RUSSO, deputato al Parlamento, gli affari regionali;

all'onorevole dottor Vincenzo BALZAMO, deputato al Parlamento, il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

f.to Francesco COSSIGA ».

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . In data 4 aprile 1980, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 135-213-225-993. — Deputati BERLINGUER Enrico ed altri; ZACCAGNINI ed altri; CRAXI ed altri; TREMAGLIA ed altri. — « Istituzione dei Comitati consolari » (855) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati.*

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . In data 19 marzo 1980, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della marina mercantile:

« Disposizioni per la difesa del mare » (853);

dal Ministro del turismo e dello spettacolo:

« Norme per una disciplina organica delle attività teatrali di prosa » (854).

In data 28 marzo 1980, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

BAUSI, ROSI, AMADEO, CENGARLE, SCARDACCIONE e DE CAROLIS. — « Finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato » (851).

In data 3 aprile 1980, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

VENANZETTI, PINTO e MINEO. — « Norme integrative dell'ordinamento dello stato civile di cui al regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, riguardanti le nascite che avvengono negli stabilimenti ospedalieri pubblici » (852).

È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, PECO-

RINO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO e RASTRELLI. — « Norme per il coordinamento organico della legislazione » (857).

In data 8 aprile 1980, è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifica dell'articolo 16 dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei Consiglieri regionali » (856).

Annunzio di apposizione di nuove firme al disegno di legge n. 693

P R E S I D E N T E . In data 1° aprile 1980, i senatori Barsacchi, Jannelli, Branca e Noci hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge: FLAMIGNI ed altri. — « Programma di interventi straordinari per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione in favore del personale delle Forze di polizia » (693).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Contributi all'Ufficio internazionale delle epizoozie con sede a Parigi » (687), previ pareri della 5ª e della 12ª Commissione;

« Concessione di un contributo annuo ai fondi delle Nazioni Unite per l'Africa Australe per il triennio 1979-1981 » (754) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati BROCCA ed altri. — « Trasferimento alle dipendenze dello Stato degli insegnanti delle scuole speciali parificate e degli enti soppressi ai sensi della legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (792) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Rideterminazione dei contributi annui dello Stato in favore degli enti autonomi " La Triennale di Milano " e " La Quadriennale di Roma " » (795) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche » (814) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Modifica degli articoli 398 e 399 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, in materia di prevenzione ed eliminazione dei disturbi alle radiotrasmissioni ed alle radioricezioni » (793) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 10ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputati LAFORGIA ed altri. — « Proroga della durata in carica delle Commissioni provinciali e regionali per l'artigianato » (827) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione;

alla 12ª Commisisone permanente (Igiene e sanità):

« Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri psichiatrici » (445-*B*) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . In data 10 aprile 1980, il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati LUSSIGNOLI ed altri; FIANDROTTI ed altri; DE CINQUE ed altri; MANFREDI Giuseppe. — « Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità con le cariche di consigliere regionale, provinciale e comunale » (839) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

JERVOLINO RUSSO Rosa ed altri. — « Nuove norme in materia di cittadinanza » (433), previo parere della 2ª Commissione;

MALAGODI e FASSINO. — « Riforma delle autonomie locali » (598), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

CROLLALANZA ed altri. — « Controllo della gestione economico-finanziaria e dei bilanci dei partiti politici ed istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento » (798), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

D'AMICO ed altri. — « Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato » (644), previo parere della 1ª Commissione;

CROLLALANZA ed altri. — « Integrazioni e modifiche al regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della professione di geometra » (659), previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 » (273), previo parere della 2ª Commissione;

« Approvazione ed esecuzione del Regolamento sanitario internazionale, adottato a Boston il 25 luglio 1969, modificato dal Regolamento addizionale, adottato a Ginevra il 23 maggio 1973 » (558), previ pareri della 8ª e della 12ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo ai privilegi, esenzioni ed immunità dell'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti (INTELSAT), adottato a Washington il 19 maggio 1978 » (675), previ pareri della 6ª e della 8ª Commissione;

« Adesione ai Protocolli del 1979 per la quinta proroga della Convenzione sul commercio del grano e della Convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'Accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 25 aprile 1979, e loro esecuzione » (676), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione dei Protocolli del 1978 che prorogano per la quarta volta la Convenzione sul commercio del grano e la Convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'Accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 26 aprile 1978 » (791) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

« Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa » (796) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

« Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diploma-

tiche e consolari e ad alloggi per il personale » (797) (*Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

BARSACCHI ed altri. — « Norme interpretative, integrative ed applicative della legge 9 ottobre 1971, n. 824, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (636), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

AMADEO ed altri. — « Parificazione dei cicli operativi di grande polizia coloniale alle campagne di guerra » (639), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Conferma o annullamento delle gestioni dei fondi al di fuori del bilancio autorizzate in base a leggi speciali » (688), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

TANCA. — « Modifica dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949, n. 1142, concernente la formazione del catasto edilizio urbano » (637), previ pareri della 2ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. — « Modificazione della legge 7 febbraio 1979, n. 44, riguardante la concessione alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (703), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale » (756), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

TRUZZI. — « Nomina di rappresentanti dei coltivatori diretti e degli agricoltori nei consigli di amministrazione degli istituti di credito agrario, di cui agli articoli 13, 14 e 18 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni ed integrazioni, e modifiche alla composizione del comitato di amministrazione del Fondo interbancario di garanzia, di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nonchè integrazioni allo stesso articolo 36 » (800), previo parere della 9ª Commissione;

TRUZZI. — « Destinazione di una quota dei flussi monetari al credito agrario » (801), previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Istituzione dell'Università degli studi di Trento » (748), previ pareri della 1ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SAPORITO ed altri. — « Modifiche all'articolo 27 della legge 8 agosto 1977, n. 513, ed all'articolo 52 della legge 5 agosto 1978, n. 457, concernenti il trasferimento in proprietà degli alloggi di edilizia residenziale pubblica » (585), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

SAPORITO e VETTORI. — « Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi » (634), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

MARCHETTI. — « Cessione in proprietà degli alloggi costruiti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato ai sensi della legge 14 novembre 1961, n. 1288, e assegnati in base alla legge 6 agosto 1967, n. 689 » (671), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

Deputati LABRIOLA ed altri. — « Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo per il completamento del bacino di carenaggio del porto di Livorno » (721) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

« Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa » (790), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura):

VENTURI ed altri. — « Ristrutturazione del Corpo forestale dello Stato » (547), previ pa-

reri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

MORANDI ed altri. — « Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne » (680), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª e della 7ª Commissione;

« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 12ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

BARSACCHI ed altri. — « Nuova disciplina della ricerca e della coltivazione di cave e torbiere — Delega delle funzioni amministrative agli enti locali » (677), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª e della 9ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

CIPELLINI ed altri. — « Nuova disciplina delle pensioni e dell'assistenza agli invalidi civili, ciechi e sordomuti » (525), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

JERVOLINO RUSSO Rosa ed altri. — « Corresponsione della indennità economica giornaliera di malattia ai lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari » (587), previo parere della 6ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA. — « Norme provvisorie sulla formazione del personale dei servizi sanitari » (625), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 7ª* (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CROLLALANZA ed altri. — « Istituzione del Servizio sociale per l'educazione fisica, lo sport e il tempo libero » (572), previ pareri della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *ed 8ª* (Lavori pubblici, comunicazioni):

FLAMIGNI ed altri. — « Programma di interventi straordinari per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione in favore del personale delle Forze di polizia » (693), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 10ª* (Industria, commercio, turismo):

SPANO ed altri. — « Riforma del sistema di controllo dei prezzi » (238), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) *e 12ª* (Igiene e sanità):

DEL NERO ed altri. — « Legge-quadro per la disciplina della formazione delle professioni sanitarie infermieristica, ostetrica e tecnico-sanitaria » (713), previ pareri della 7ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) *e 6ª* (Finanze e tesoro):

CIPELLINI ed altri. — « Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, per la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito » (789), previ pareri della 1ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) *e 12ª* (Igiene e sanità):

SPADACCIA e STANZANI GHEDINI. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1975, n. 685, concernenti la distribuzione controllata delle sostanze psicotrope e stupefacenti e stati di tossicodipendenza e nuo-

ve disposizioni sulla liberalizzazione della "cannabis" » (579), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 4ª (Difesa) *ed 8ª* (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Delega al Governo per la ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo » (807) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), sono stati deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa i seguenti disegni di legge, già assegnati a detta Commissione in sede referente:

BARTOLOMEI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, numero 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, numero 1277, e 10 maggio 1973, n. 278 » (202);

MORANDI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, numero 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive » (499).

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede redigente di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge, già assegnati in sede referente alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), sono deferiti alla stessa Commissione in sede redigente, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 813:

CIPELLINI ed altri. — « Computo della tredicesima mensilità nella liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti civili e militari dello Stato » (57);

VIGNOLA. — « Concessione anticipata della indennità di buonuscita o di fine servizio e di un acconto sulla pensione a favore dei dipendenti statali, parastatali e degli enti locali » (96);

PITTELLA ed altri. — « Revoca delle domande di collocamento a riposo agevolato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni » (115);

PINNA ed altri. — « Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato » (147);

BAUSI ed altri. — « Ricongiunzione dei servizi ai fini previdenziali per il personale dello Stato trasferito alle Regioni a statuto ordinario » (167);

ROMEO ed altri. — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, numero 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica Amministrazione » (175);

« Deroga all'articolo 15 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, per il personale dei ruoli speciali ad esaurimento, già alle dipendenze del Commissariato del Governo per il territorio di Trieste » (337);

CAZZATO ed altri. — « Modifica della legge 14 agosto 1974, n. 355, per consentire la revoca delle domande di collocamento a riposo presentate per usufruire dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (462);

« Norme interpretative delle disposizioni sul trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (473);

TANGA. — « Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (508);

MASCAGNI ed altri. — « Indennità speciale di seconda lingua e indennità speciale di studio e apprendimento della seconda lingua ai magistrati, ai dipendenti civili dello Stato, compresi quelli delle amministrazioni con ordinamento autonomo, ed agli appartenenti alle forze armate ed ai corpi organizzati mi-

litarmente in servizio nella provincia di Bolzano o presso uffici sedenti in Trento ed aventi competenza regionale » (511);

SAPORITO ed altri. — « Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (605);

MEZZAPESA e SAPORITO. — « Modifica dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1976, numero 177, in materia di trattamenti pensionistici » (606).

Annunzio di richiesta di parere a Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Sul disegno di legge: SIGNORI ed altri. — « Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla direzione generale aviazione civile del Ministero dei trasporti e sul gruppo aziendale Alitalia-ATI in seno all'IRI » (321) — già deferito in sede referente alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione — è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali).

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 31 marzo 1980, il senatore VERNASCHI ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Finanziamento del 3° censimento generale dell'agricoltura, del 12° censimento generale della popolazione, del censimento generale delle abitazioni e del 6° censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato » (759).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), in data 9 aprile 1980, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore DAL FALCO, sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di note tra l'Italia e San Marino concernente la rivalutazione del canone doganale, effettuato a Roma il 18 maggio 1978 » (557);

dal senatore MARCHETTI, sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica tedesca sui trasporti internazionali su strada, firmato a Roma il 29 luglio 1977 » (559).

A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), il senatore SANTONASTASO ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del dècreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali » (821).

Annunzio di parere trasmesso dal CNEL

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso il parere formulato da quel Consesso sul disegno di legge: « Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (464).

Detto parere, ai sensi del secondo comma dell'articolo 49 del Regolamento, sarà stampato in allegato alla relazione che la 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) presenterà sull'anzidetto disegno di legge.

Annunzio di richieste di parere parlamentare su proposte di nomine in enti pubblici

P R E S I D E N T E . Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare concernenti:

la proposta di nomina del dottor Giovanni Brandizzi a Presidente dell'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante di Roma;

la proposta di nomina dell'avvocato Ennio Commodaro a Presidente dell'Istituto sperimentale per l'olivicoltura di Cosenza.

Tali richieste, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, sono state deferite alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura).

Il Ministro della difesa ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del Generale di squadra aerea Paolo Spadaccini e del Generale di squadra aerea Francesco Terzani rispettivamente a Presidente e Vicepresidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori di Roma.

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa).

Annunzio di comunicazioni concernenti nomine in enti pubblici

P R E S I D E N T E . Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina dell'avvocato Giancarlo Zingoni a membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « G. Amendola »;

la nomina del professor Marcello Proja e del dottor Marcello Persiani a membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale).

Annunzio di ritiro di richiesta di parere sui programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale facenti parte del gruppo ENI

P R E S I D E N T E . Il Ministro per le partecipazioni statali, con lettera del 28 marzo 1980, ha ritirato la richiesta di parere sui programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale facenti parte del gruppo ENI, avanzata in data 15 ottobre 1979, ai sensi dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

Annunzio di trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Grossi per il reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 30);

contro il senatore Mitrotti per il reato di diffamazione (articolo 595 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 31);

contro il senatore Pisanò per il reato di emissione di assegni a vuoto (articoli 81, capoverso, del Codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736) (*Doc.* IV, n. 32).

Annunzio di trasmissione della relazione generale sulla situazione economica del Paese per il 1979

P R E S I D E N T E . I Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro hanno presentato la relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1979 (*Doc.* XI, n. 1).

Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 100 della Costituzione, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria della Cassa per il credito alle imprese artigiane, per gli esercizi dal 1975 al 1978 (*Doc.* XV, n. 35).

Tale documento sarà inviato alla 10ª Commissione permanente.

Annunzio di relazioni sull'attività delle Comunità europee e sulla situazione economica della CEE trasmesse dal Ministro degli affari esteri

P R E S I D E N T E . Il Ministro degli affari esteri ha trasmesso:

ai sensi dell'articolo 2, secondo capoverso, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la

relazione sull'attività delle Comunità europee per l'anno 1979 (*Doc.* XIX, n. 2);

ai sensi dell'articolo 4 della decisione del Consiglio delle Comunità europee del 17 dicembre 1979, la relazione annuale sulla situazione economica della CEE e orientamenti della politica economica per l'anno 1980 (*Doc.* XIX, n. 2-*bis*).

Tali documenti, ai sensi dell'articolo 142 del Regolamento, saranno trasmessi alla Giunta per gli affari delle Comunità europee e, per il parere, alla 3ª Commissione permanente.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro del tesoro

P R E S I D E N T E . Il Ministro del tesoro ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno del settore pubblico allargato per l'anno 1980 (*Doc.* XLI, n. 2).

Tale documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª.

Annunzio di trasmissione di risoluzioni approvate dal Parlamento europeo

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di quattro risoluzioni, approvate da quell'Assemblea, concernenti:

provvedimenti di sostegno da adottare dopo le elezioni nello Zimbabwe-Rhodesia;

la necessità e la definizione di una posizione comune degli Stati membri della Comunità alla Terza Conferenza (9ª sessione) delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare e sulla partecipazione della Comunità in quanto tale agli accordi da stipulare al termine dei lavori della Conferenza;

l'ottava relazione della Commissione delle Comunità europee sulla politica di concorrenza;

l'introduzione di un passaporto europeo uniforme.

Tali risoluzioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di trasmissione di deliberazioni adottate dal CIPI

P R E S I D E N T E . Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vice presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 27 marzo 1980 riguardanti, rispettivamente:

l'approvazione dei programmi finalizzati, ai sensi della stessa legge n. 675;

la delimitazione delle aree insufficientemente sviluppate del centro-nord;

gli adempimenti per la gestione del fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale;

le situazioni aziendali di cui all'articolo 2, quinto comma, della legge n. 675.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse alle Commissioni permanenti 5ª e 10ª.

Annunzio di ordine del giorno approvato dalla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno ha trasmesso un ordine del giorno approvato a conclusione del dibattito, svoltosi in seno alla Commissione stessa il 18 marzo 1980, sulle disposizioni per il Mezzogiorno della legge finanziaria.

Tale ordine del giorno sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Annunzio di documenti trasmessi dal CNEL

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha comunicato, ai sensi della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni apportate allo stato di previsione per l'esercizio 1979 e lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1980.

Tali documenti sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di trasmissione di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di marzo, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso Enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di trasmissione di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

Il signor Drago Stoka, da Trieste, chiede l'emanazione di norme legislative di tutela della minoranza slovena in Italia (*Petizione* n. 48):

il signor Samo Pahor, da Trieste, chiede il riconoscimento dei diritti delle minoranze linguistiche (*Petizione* n. 49);

il signor Francesco Spadola, da Pesaro, chiede un diverso conteggio della indennità integrativa speciale per i dipendenti del pubblico impiego in quiescenza e la corresponsione di una indennità « una tantum » (*Petizione* n. 50).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Comunicazioni del Governo

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ». Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

C O S S I G A , *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo della Repubblica che ho l'onore di presiedere si presenta al Parlamento per richiederne la fiducia come prescritto dall'articolo 94 della Costituzione.

Con la sua formazione, confortata dal voto parlamentare, si vuole concludere un difficile e lungo periodo di crisi politica con una soluzione organica di stabilità e di precisa prospettiva, frutto di una riflessione attenta e realistica della situazione del paese e della ricerca, nella consapevolezza del valore della solidarietà nazionale, di un programma concreto e rigoroso, aperto alle forze sociali e a tutte le componenti attive della società civile.

Nel presentarsi con profondo rispetto al Parlamento nazionale, rappresentanza massima della sovranità popolare, il Governo della Repubblica rivolge il suo deferente omaggio al signor Presidente della Repubblica, Capo dello Stato e rappresentante dell'unità nazionale. Il Governo rivolge altresì il suo saluto alla Corte costituzionale, alle magistrature, così civilmente impegnate a prezzo di dolorosi sacrifici nell'essenziale amministrazione della giustizia, alle forze armate, cittadini in armi per la difesa della indipendenza della Patria e per la tutela delle sue istituzioni, alle forze di polizia, garanzia di difesa delle leggi e dell'ordine democratico, ricordando con gratitudine e commozione coloro che, colpiti dalla violenza, caddero perchè la Repubblica e la libertà, l'ordine e la pace civile vivessero.

Il 2 aprile 1979 veniva interrotta la VII legislatura repubblicana con lo scioglimento anticipato delle Camere. Ciò avveniva al termine di una crisi di Governo apertasi a seguito della rottura di quella maggioranza parlamentare cui si era giunti nel mese di

marzo del 1978, maggioranza parlamentare che era stata il risultato della paziente costruzione di una linea politica e programmatica che aveva visto aggregarsi con ruoli distinti, ma solidali, rispettosi della specificità delle posizioni politiche attuali e degli obiettivi strategici e ideali propri di ognuno, forze politiche di un larghissimo arco costituzionale. A questo risultato si era giunti nella consapevolezza che un impegno di solidarietà nazionale avrebbe costituito nelle istituzioni e nella società la risposta congrua e adeguata ai gravi e terribili problemi del paese, drammaticamente presenti alla coscienza nazionale nella loro reale emergenza.

A questo risultato si era giunti in un quadro di difesa e rafforzamento delle istituzioni democratiche, di consolidamento di un tessuto civile e sociale ricco di valori politici, morali e culturali largamente partecipati, in una prospettiva di sviluppo democratico da perseguire e realizzare secondo i princìpi di libertà e di pluralismo, all'interno di un confronto democratico, dialettico e costruttivo tra le grandi forze ideali e politiche del paese, nel rispetto delle idealità proprie di ognuno.

La rottura di quella maggioranza interrompeva una tessitura delicata e difficile, un disegno politico complesso e articolato, una linea e un indirizzo meditato e responsabile, cui, con diversità naturali di toni, accenti e contributi, ma con grande responsabilità, avevano dato il loro contributo forze così diverse, pur nella loro grande rappresentatività di settori e valori importanti della vita nazionale, quali la DC e il PCI; un partito così saldamente ancorato alla tradizione del movimento democratico dei lavoratori e così aperto alle esigenze di una società moderna, quale il PSI; un partito tanto ricco di valori politici e culturali, tradizionali e moderni, di esperienza e di attenzione al governo della cosa pubblica, quale il PRI; un partito così legato a un'esperienza feconda di solidarietà e corresponsabilità democratica d'antica data e tradizione, quale il PSDI.

In questa tessitura, in questo disegno, in questa linea, furono importanti i contributi di tutti. Per ispirazione ideale, per passione civile, per tensione morale, fu determinante l'azione di Aldo Moro, che io voglio qui ricordare come grande cristiano, grande italiano, grande statista, con riconoscenza, anche personale, non esaurita, con affetto sempre vivo, con dolore non spento.

Ed importante e significativo fu il contributo di intelligenza e di coscienza del grande *leader* repubblicano Ugo La Malfa, che ricordiamo per le sue qualità di statista illuminato e lungimirante.

Certo, una particolarissima e preziosa esperienza era stata interrotta, un'esperienza che aveva permesso di superare con grande vigore civile un turbinoso momento economico e di affrontare con grande coraggio democratico — anche se umanamente intessuto di dolore profondo, di dubbi angosciosi e di sacrifici consapevoli — la crudele offensiva della violenza e del terrore contro la vita pacifica del popolo, contro le istituzioni democratiche, contro i diritti dell'uomo e del cittadino, offensiva alimentata da oscuri e confusi sentimenti, non meno che da lucidi e terribili disegni di sovversione, nella stagione 1976-1978, così crudelmente segnata da avvenimenti sanguinosi, culminati nella tragedia di Via Fani e di Via Caetani.

Non spetta a me quale Presidente del Consiglio dei ministri, quale capo del Governo che oggi si presenta al Parlamento, analizzare e giudicare i come e i perchè di questa esperienza non interamente vissuta e non pienamente colta.

Essa fu però un'esperienza non solo necessaria per le condizioni politiche e parlamentari, per la situazione civile, economica, sociale, istituzionale del tempo, ma fu anche una esperienza utile, civilmente, moralmente, politicamente. Essa infatti non diede solo il frutto importante della stabilità democratica, ma testimoniò, al di là delle stesse risonanze politiche, una autentica coscienza nazionale, fondata sui valori della libertà, della dialettica democratica, del civile confronto, del regime democratico e parlamentare, delle ragioni profonde e permanenti del pluralismo ideale e politico della vita nazionale.

Questo io dico, perchè questo giudizio su un periodo importante della storia d'Italia mi sembra rilevante per comprendere lo spirito con il quale il Governo che ho l'onore di presiedere si è formato.

Allo scioglimento delle Camere seguivano le elezioni politiche generali, con i loro confronti anche duri, ma naturali in un regime

libero, con la prospettazione di disegni politici, anche di struttura complessiva della società, per il breve, per il medio e per il lungo periodo politico.

Due posizioni venivano dichiarate e confermate, perchè già annunciate e approvate nelle sedi interne, due posizioni importanti oggettivamente, per allora, per l'oggi e per il futuro.

La posizione del PCI che, ritenendo superata o esaurita la fase delle relazioni politiche a livello istituzionale di graduale intensità, relazioni che avevano assicurato in forme diverse la governabilità nella precedente legislatura, decideva fermamente per una alternativa precisa, opposizione o governo, pur con l'indicazione netta della seconda soluzione quale quella da questo Partito giudicata più idonea alla situazione del paese.

La posizione del PSI che — pur riaffermando con vigore le ragioni della propria autonomia e del proprio peculiare ruolo politico, in stretta connessione con il suo legame col movimento operaio, ma anche con la tradizione libertaria del socialismo europeo — riassumeva ed esprimeva con profonda consapevolezza le ragioni della sua responsabilità, quale grande forza democratica, popolare e rappresentativa, di assicurare la governabilità del paese.

Intatta permaneva la coscienza e la forza della Democrazia cristiana, nel ruolo importante che la storia dell'Italia repubblicana e il voto popolare assegnano a questo Partito per la realizzazione di una politica di governo democratico delle istituzioni e della società.

Importante si confermava il ruolo proprio del PRI, ruolo di espressione attiva di valori antichi e moderni, di attenzione meditata ai problemi dell'operare politico e insieme di garanzia di rapporto e colloquio tra le forze politiche.

Importante del pari permaneva il ruolo di forze autenticamente democratiche del PLI e del PSDI, per la loro tradizione e per la loro peculiare rappresentatività.

La nuova legislatura si apriva così, nel segno peraltro di un confronto non maturato, di dissensi non risolti, di disegni non completati, di posizioni non compiutamente definite.

La crisi lunga e travagliata che datava politicamente dalla indicata rottura della coalizione di maggioranza parlamentare che aveva portato nel gennaio del 1979 alle dimissioni del Governo presieduto dall'onorevole Andreotti e che, dopo tentativi rinnovati senza successo per risolverla nell'ambito della precedente legislatura, era sfociata nelle elezioni politiche generali, non trovava soluzione, all'inizio della nuova legislatura, nonostante il grande impegno dell'onorevole Andreotti, dell'onorevole Craxi e dell'onorevole Pandolfi.

Allo scopo di rimettere in moto il normale meccanismo delle istituzioni che rischiava di rimanere bloccato e di fronteggiare i gravi problemi che incombevano sul paese, nonchè al fine di creare uno spazio non ipotecato da scadenze ed esigenze costituzionali al dialogo e al confronto delle forze politiche per la definizione di un quadro politico e parlamentare stabile, su mandato del Capo dello Stato costituivo nell'agosto del 1979, con la fiducia del Parlamento, un Governo con questi obiettivi.

Rispetto a quel Governo, la posizione della Democrazia cristiana, del Partito liberale e del Partito socialdemocratico si concretava nella forma della partecipazione diretta. La posizione del Partito socialista e del Partito repubblicano si concretava in un atteggiamento di astensione che permetteva non solo la nascita del Governo, ma anche l'utile svolgimento della sua attività. Non Governo di coalizione quindi, come ho più volte dichiarato, ma Governo risultante da autonome posizioni dei partiti, formato e operante, e per questo dato istituzionale e per i suoi fini, in condizioni politiche obiettivamente limitate e destinate per la loro natura ad una verifica, anche risolutiva, quando fossero maturate le possibilità di più organiche e stabili relazioni tra le forze politiche.

Avendo presenti tali premesse e questo quadro di obiettivi, ritengo di poter esprimere un giudizio positivo sulle funzioni svolte dal precedente Governo e sul responsabile atteggiamento delle forze che lo hanno sostenuto in varie forme e di quelle che hanno permesso di adottare decisioni importanti in settori di vitale interesse della nazione anche con schieramenti parlamentari più ampi dell'originaria maggioranza.

Successivamente, maturatesi nel corso del dibattito alla Camera dei deputati del 19 marzo le condizioni politiche per quella verifica che era stata preventivata al momento della sua costituzione, il Governo rassegnava le proprie dimissioni.

La funzione stessa che era stata assegnata al precedente Governo, la gravità dei problemi del momento, l'esigenza di realizzare un quadro politico stabile e omogeneo per poter condurre una politica istituzionale, estera, economica e della società in condizioni di maggior certezza e senza un limite precostituito, hanno indirizzato la soluzione della crisi verso la formazione di un Governo di coalizione a maggioranza precostituita sulla base di un programma concordato tra le forze politiche e parlamentari disponibili.

In questa linea ho esercitato il mandato conferitomi dal Presidente della Repubblica, conscio della opportunità di ricercare consensi e intese, nello spirito della solidarietà nazionale, e consapevole della necessità di un responsabile impegno comune fra le grandi forze rappresentative di valori e di interessi largamente comuni alla società.

Dalla relazione del segretario del Partito socialista al comitato centrale di quel partito e da questo approvata, emergeva — conformemente all'impegno già solennemente dichiarato di voler contribuire a garantire la governabilità del paese — la decisione socialista di negoziare la formazione di una maggioranza e di un Governo per dare alla crisi una soluzione di stabilità e di prospettiva.

Dalla direzione dello stesso Partito veniva ribadito che le ragioni che debbono ispirare un Governo di garanzia giustificavano ampiamente un impegno diretto e qualificato, avvertendosi il logoramento della situazione e allontanando quella che veniva definita la tentazione di non abbandonare la sfera del precario e del provvisorio.

Per il PRI, il segretario politico indicava nel programma e nel suo respiro politico e sociale la base su cui costituire una maggioranza che per decisione morale e per impegno civile fosse adeguata a fronteggiare una crisi che sembra investire le stesse basi di sopravvivenza della Repubblica. Conformemente la direzione del PRI riteneva esistere le condizioni per avviare un negoziato per la formazione del Governo.

La posizione del PSI veniva assunta dal segretario politico della DC nella sua relazione alla direzione come un elemento di fondamentale novità, come un fatto nuovo, ricco di propositi che, senza riferimento ad esperienze passate, tendevano a realizzare un rapporto politico saldamente collegato alla politica di solidarietà nazionale. Nella disponibilità del PSI ad assicurare la governabilità del paese e nelle sue proposte il segretario della DC individuava una carica di potenzialità positiva nella direzione di superamento della crisi, collegata, nel tradizionale rapporto con i partiti di democrazia laica, alla significativa posizione espressa dal PRI: la decisione socialista assumeva in tal modo il valore di contributo capace di consolidare il Governo nella difficile situazione del paese.

La direzione della DC approvava pertanto la relazione del segretario politico, ravvisando nella disponibilità del PSI ad assumere responsabilità di Governo un elemento essenziale per la governabilità e per le prospettive future del paese. Rilevata l'importanza del tradizionale rapporto di solidarietà con i partiti di democrazia laica e socialista e ritenuto che con tali partiti si debbano sempre ricercare le necessarie convergenze negli obiettivi di una comune politica, ove le circostanze politiche portassero al presente verso una differenziazione di ruoli, invitava il Presidente incaricato a ricercare, nella consapevolezza del valore della solidarietà nazionale, la formazione di un Governo concreto e rigoroso nel programma aperto alle forze sociali e a tutte le componenti attive della società civile.

È dunque sulla base di una convergenza politica tra DC, PSI e PRI, realizzatasi nell'ambito delle cose politicamente utili e possibili, che si è configurata la composizione del Governo di coalizione e della maggioranza parlamentare ad essa connessa.

A questa maggioranza concorrono con pari dignità la SVP e i rappresentanti parlamentari della Valle d'Aosta.

Questa convergenza politica di indirizzo è stata verificata, confermata e strutturata sul piano programmatico in un confronto chiaro, puntuale, concreto e costruttivo sul-

la base di indicazioni da me offerte nella mia responsabilità di Presidente incaricato ai partiti interessati. In tale confronto sono stati concordati indirizzi per la formulazione e per l'attuazione del programma da parte del Governo.

Questo Governo è quindi un Governo di coalizione, politica e programmatica, che si riferisce istituzionalmente ad una maggioranza parlamentare di cui è espressione. Ciò pone il Governo e pone la sua maggioranza in una posizione centrale di responsabilità e doveri nel Parlamento e nel paese.

Nel rispetto più pieno della sovranità delle Assemblee parlamentari e in corretto rapporto con le componenti parlamentari che non hanno concorso in modo costitutivo alla formazione della maggioranza, il Governo della Repubblica e la maggioranza che lo esprime opereranno con quei collegamenti che sono propri del regime parlamentare in un confronto aperto e costruttivo con i partiti e i gruppi secondo il ruolo e la responsabilità che sono propri di ciascuno.

Questo collegamento tra Governo e maggioranza e questo comune confronto con tutte le parti parlamentari è il metodo non solo costituzionalmente più corretto ma anche più idoneo all'utile funzionamento dell'istituzione parlamentare e dell'istituzione governativa.

Il programma che il Governo presenta è stato elaborato sulla base e in aderenza, come già detto, agli indirizzi formulati e concordati dai rappresentanti della maggioranza con la mia partecipazione e con il concorso istituzionale dei membri del Governo.

Esso vuole essere un programma di obiettivi, di linee di sviluppo e di misure urgenti e concrete. Sono troppe le variabili economiche, sociali, politiche, interne ed internazionali perchè un programma serio e realistico di un Governo di coalizione possa e debba essere un programma per tutto e per sempre.

Nelle società moderne, con la disponibilità dei moderni sistemi di controllo e di verifica, con la ricca dialettica delle forze sociali e politiche, con una articolata dislocazione del potere, il Governo, la maggioranza, l'opposizione, il Parlamento debbono saper governare con obiettivi e metodi chiari e con articolate e flessibili strategie nell'adozione delle misure, per poter rispondere alle esigenze della società in modo dinamico e concreto.

Questi i criteri cui il programma si ispira. Questi i criteri cui intende ispirarsi il Governo nella sua azione, con l'iniziativa e il controllo del Parlamento, che hanno inizio da questo momento, con un confronto aperto con la società civile.

Nel discorso alle Camere del 19 marzo scorso avevo avuto l'onere di sottolineare le caratteristiche costituzionali del Governo che si era formato il 4 agosto 1979 e il particolare rapporto di fiducia con il Capo dello Stato che, intrecciandosi con la fiducia parlamentare, ne aveva segnato la fisionomia e la stessa composizione.

La nascita di questo Governo ha visto invece il ritorno alle caratteristiche proprie dei governi che nascono da un preciso accordo di coalizione.

Nell'accordo di Governo, i partiti che vi hanno partecipato sono stati peraltro concordi nell'affermare che la formazione di una nuova coalizione governativa non deve ingenerare pratiche di disorganicità e di frammentazione nell'azione del Governo, ma deve condurre ad una autentica collegialità nella sua azione con precisi impegni di istituzionalizzazione.

Ciò avverrà a livello dei rapporti politici, dei rapporti costituzionali e dei rapporti organizzativi interni.

Per quanto riguarda i rapporti politici, appare opportuna la previsione di regolari rapporti tra i segretari dei partiti della coalizione e il Presidente del Consiglio dei ministri nonchè, per i casi di preminente interesse nazionale, di consultazioni con i partiti all'opposizione.

Per quanto riguarda i rapporti costituzionali, fondamentale sarà la cura del Governo per una corretta e moderna impostazione dei rapporti con il Parlamento.

Siamo di fronte ad una configurazione del Parlamento come protagonista dialettico, con il Governo, del processo di decisione politica: e quindi in grado di apportare tutta una carica di esperienze, interessi, indagini, conoscenze che il Governo, da solo, non può pretendere di riassumere in una società com-

plessa e per tanti versi sconosciuta, come quella che viviamo ogni giorno.

Il limite di questa positiva evoluzione è nelle scarse garanzie che l'intero sistema appresta per la decisione politica. Viviamo in tempi e in congiunture tali che la non decisione o la decisione ritardata è il male peggiore in molte situazioni.

Ebbene, il Governo non ha sempre, attualmente, nel sistema parlamentare, la garanzia della decisione, del sì e del no in tempi ragionevoli.

La stessa proliferazione dei decreti-legge ha una delle sua cause proprio in questa assenza di garanzie sui tempi della decisione. Vi sono, naturalmente, altre cause che il Governo si propone di eliminare riportando l'uso dei decreti-legge all'ambito loro proprio nel quale non è più possibile far confluire, salvo casi eccezionalissimi, i ritardi nel provvedere in via ordinaria, l'improvvida trascuratezza nel fronteggiare scadenze prevedibili o esigenze sia pure importanti e politicamente urgenti ma sempre soddisfacibili in via di legislazione ordinaria.

Vi è inoltre, ancora più grave, un problema di tempi di decisione che trascende i singoli provvedimenti ed è quello che riguarda il programma complessivo di Governo. La grande crisi sociale, con colpi e contraccolpi che molto spesso partono da fuori del nostro paese, rende spesso scoraggiante il continuo riannodo di previsioni e di interventi, turbati da fattori incontrollabili: ciò richiede la realizzazione di un più stretto coordinamento tra la programmazione governativa ed una razionale programmazione dei lavori parlamentari.

Vi è anche un terzo livello di rapporti, con cui salvaguardare la coerenza e la collegialità dell'azione governativa della coalizione. Si tratta dei rapporti organizzativi interni alla struttura di Governo.

Verrà adottato in via normale il metodo di lavoro per comitati di Ministri costituiti secondo aree omogenee, per colmare il divario oggi esistente tra una ripartizione ministeriale di competenze ancora ispirata a criteri tradizionali e in gran parte superati e l'esigenza di un intervento operativo proporzionato alla nuova dimensione dei problemi propria di una società moderna.

In tal modo le deliberazioni di competenza del Consiglio dei ministri saranno adottate con maggiore rapidità e dopo congrua informazione. Verrà, inoltre, risolto in modo più funzionale il problema della circolazione delle informazioni all'interno delle strutture ministeriali.

Tutti sanno che non siamo ancora riusciti a sanare quella che è forse la lacuna più vistosa dell'attuazione costituzionale: la previsione di una vera struttura organizzativa per la Presidenza del Consiglio.

Il Parlamento è già investito del problema di dare precisi indirizzi per la urgente e indilazionabile ristrutturazione dell'apparato centrale e periferico dello Stato, essendo stato presentato al Parlamento il rapporto Giannini.

La presentazione di uno snello disegno di legge per l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri come struttura operativa a disposizione dell'intero Governo e non solo come supporto del Presidente del Consiglio è considerato impegno prioritario del Governo, che ne chiederà con urgenza l'esame da parte del Parlamento. In attesa dell'auspicata rapida approvazione della legge si provvederà, laddove possibile, con misure amministrative per la organizzazione di uffici idonei a soddisfare le esigenze di una puntuale verifica della realizzazione del programma di Governo nel suo aspetto legislativo e amministrativo con particolare attenzione alla esigenza di garantire e sempre la « copertura amministrativa » dei provvedimenti, cioè del fabbisogno strumentale per la loro applicazione, senza la quale gli stessi non hanno alcuna possibilità di reale applicazione.

Sarà inoltre opportuna la previsione di collegamenti con il Parlamento per una standardizzazione degli schemi normativi che assicuri, anche mediante un chiaro consolidamento della legislazione vigente, la pratica certezza del diritto con una sua comune intelligibilità da parte del cittadino.

L'esigenza di uno stretto adeguamento delle politiche interne alla politica comunitaria richiede inoltre l'approntamento di una idonea struttura che, oltre a partecipare all'attuazione della politica comunitaria, deve operare per la programmazione ottimale da

parte del nostro paese delle risorse comunitarie disponibili.

Al fine di una piena realizzazione della politica delle autonomie, che presuppone uno stretto collegamento tra Stato e regioni, si provvederà alla costituzione di un ufficio per gli affari regionali, che sarà dotato di ampie competenze anche di supporto per i rapporti periodici tra Presidente del Consiglio dei ministri o Ministro da lui delegato e i presidenti delle giunte regionali, secondo il voto formulato dalla Commissione interparlamentare per le questioni regionali. Ciò consentirà di realizzare il concorso delle regioni nelle scelte di politica generale nelle materie di loro competenza.

Nel nostro Stato, che è Stato di autonomie, per un ordinato svolgimento della funzione pubblica, è infatti necessario che l'apparato centrale e gli organi di autonomia operino in un rapporto di informazione e di colloquio che abbia per sfondo un disegno omogeneo di programmazione. Occorrerà perciò provvedere, con apposita legge, anche al riordinamento degli uffici del commissario di Governo e degli uffici periferici dello Stato.

L'ufficio per la funzione pubblica sarà dotato di strutture con poteri di coordinamento generale per la gestione del personale e dei mezzi e per la promozione dell'uso di metodi e sistemi informativi moderni.

Questa organizzazione degli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri comporterà la devoluzione in tempi brevi delle attività gestionali finora affidate alla Presidenza stessa, ma non direttamente attinenti ai suoi specifici compiti, ai Ministri rispettivamente competenti per materia.

Per quanto attiene ai problemi generali dell'amministrazione pubblica il Governo si impegna a portare rapidamente a termine le iniziative già intraprese nella linea del rapporto Giannini e a sottoporre all'esame del Parlamento la riforma dei controlli sull'amministrazione dello Stato, in particolare della Corte dei conti, anche da un punto di vista della efficienza della pubblica amministrazione, il riassetto degli enti pubblici, con attribuzione ad alcuni di essi di particolari poteri per la tutela degli interessi diffusi, nonchè il riordinamento del sistema contrattuale delle aziende pubbliche.

Tra i problemi dello Stato, il Governo indica anche quello della trasparenza della attività politica. Verrà presentato al Parlamento un disegno di legge per la disciplina delle spese elettorali dei candidati, che stabilisca precisi limiti e adeguati controlli, ed un altro sulle modalità per realizzare il controllo, da parte delle assemblee elettive, della situazione patrimoniale e tributaria degli eletti a cariche politiche e dei pubblici amministratori, nonchè sulla regolamentazione dell'attività dei gruppi di pressione, al fine di rendere note, e quindi più controllabili, le iniziative di ogni ente o associazione che svolga attività nel campo della formazione degli indirizzi politici.

Si impone inoltre la revisione della normativa sul finanziamento dei partiti per un controllo più rigoroso sia dei bilanci sia delle contribuzioni volontarie che dovranno peraltro avvenire su un piano di assoluta pubblicità e garanzia.

Onorevoli senatori, la più grave questione con la quale si deve misurare oggi la nostra società è forse il terrorismo. La violenza e il terrorismo non sono propri soltanto del nostro paese, ma accompagnano da anni lo sviluppo delle democrazie industriali.

Nel nostro paese, peraltro, negli ultimi anni il fenomeno ha assunto proporzioni così ampie da esigere la mobilitazione di tutte le forze politiche, sociali e di tutte le energie morali, civili e religiose, e non soltanto l'impegno degli apparati pubblici.

Dobbiamo prendere coscienza che ogni volta che qualcuno cade sotto i colpi del terrorismo, ogni italiano, ognuno di noi, è colpito.

Il terrorismo non è solo il nemico di coloro che sono stati feriti e uccisi, dei magistrati, delle forze di polizia, dei sindacalisti, dei lavoratori, dei dirigenti industriali, dei giornalisti, degli uomini politici, categorie tutte che hanno pagato in questi anni un dolorosissimo, inaccettabile tributo di sangue, ma è il nemico di tutti noi, della nostra società, della nostra concezione della vita civile e democratica.

Le forze politiche e sociali dovranno certo operare per rimuovere le ragioni profonde di questo fenomeno di degenerazione politica; l'impegno di tutti dovrà tendere a isolare

sempre di più i pochi che, ripugnanti alla coscienza comune, non rifiutano copertura o addirittura offrono connivenza ai terroristi.

L'eccezionale impegno della magistratura, delle forze dell'ordine e dei servizi di sicurezza, costretti ad operare in una naturale condizione di estremo svantaggio contro i metodi insidiosi e clandestini propri del terrorismo, hanno fatto conseguire alle istituzioni democratiche di una società aperta e libera, che tale vuole rimanere, significativi successi, che dimostrano che possiamo battere il terrorismo nel pieno rispetto delle garanzie costituzionali. Ma non dobbiamo illuderci di essere vicini alla conclusione di questo lotta, che richiederà purtroppo ancora dolorosi sacrifici per far prevalere l'ordine democratico del nostro paese.

La via che il Governo intende percorrere è quella di una politica complessiva dell'ordine e della sicurezza pubblica che, insieme alla ferma applicazione delle leggi, persegua l'obiettivo di battere il disegno eversivo di aggregazione, in termini di complicità, acquiescenza, influenza, di diverse sfere della società attorno al metodo della violenza e del delitto.

Non occorrono nuove misure legislative sul piano nè preventivo nè repressivo. Occorrono piuttosto più incisive misure amministrative, organizzative e ordinative.

Le principali di esse riguardano la realizzazione di un opportuno ed efficace coordinamento, l'arricchimento della professionalità della polizia, con l'adozione di tecniche più moderne in materia di indagini, comunicazioni delle informazioni, analisi dei dati e valutazioni unitarie dei vari fenomeni di criminalità che vanno intrecciandosi nel paese.

Su tale linea si pongono le misure di potenziamento e rinnovamento tecnologico delle forze di polizia, che sono già in fase di avanzata realizzazione, e l'organizzazione della banca dei dati.

Presupposto di questo vasto intervento è la sollecita riforma dell'amministrazione di pubblica sicurezza con la connessa istituzione della polizia di Stato. Il Governo ritiene che la riforma debba essere realizzata con urgenza ed attuata sulla base dei princìpi largamente condivisi dalle forze politiche e parlamentari relativi allo stato giuridico, ai diritti e ai doveri degli appartenenti alla polizia e sulla base di un ordinamento della rappresentanza sindacale che salvaguardi in modo chiaro e definito l'autonomia della polizia di Stato. Ciò importa la pecularietà delle forme in cui si realizza la rappresentanza del suo personale, configurata, nel testo della Commissione affari interni della Camera, come piena e reale indipendenza esterna nel senso dell'esclusione di affiliazione, associazione e rapporti organizzativi con altri sindacati. Questo però non può e non vuole significare estraniamento dalla realtà della vita civile e sociale di coloro che operano nella polizia. Le forme della partecipazione a questa realtà non dovranno però mai far venir meno, neanche nelle apparenze, così importanti in questo campo, l'imparzialità della polizia, mediante la sottoposizione di essa alla legge e alle autorità da questa costituite, e l'autonomia da ogni soggetto estraneo a se stessa e all'ordinamento istituzionale.

L'impegno posto dal Parlamento, con il concorso di un vastissimo arco di forze parlamentari, nella elaborazione della riforma dell'amministrazione di pubblica sicurezza, secondo linee schiettamente conformi insieme ai principi democratici e a quelli di Stato di diritto della nostra comunità, e l'impegno che il Governo della Repubblica qui solennemente prende, di concorrere dapprima in sede legislativa all'approvazione in tempi brevi degli strumenti legislativi, ponendo ciò come uno degli obiettivi primari del suo programma, e di realizzare poi nella sede amministrativa di sua competenza la riforma stessa, debbono costituire garanzia per tutti che gli obiettivi di partecipazione democratica e insieme di efficienza che la riforma si pone saranno raggiunti nelle forme costituzionali corrette. Iniziative e attività che vogliano sopravanzare o pregiudicare le deliberazioni parlamentari introdurrebbero elementi di grave turbamento nell'ordinamento giuridico e nella pubblica opinione, compromettendo l'immagine stessa della riforma e coinvolgendo il Governo nell'esercizio di doverose responsabilità per il rispetto non solo delle leggi vigenti, ma soprattutto di un costume di convinta e responsabile disciplina e di adesione, non solo formale, ai principi della sovranità parlamentare.

Particolarissima attenzione continuerà a venire dedicata ai servizi di informazione e di

sicurezza, i quali, nonostante la riforma già attuata, mostrano alcune lacune e difetti di coordinamento che impongono un attento riesame dei loro aspetti, soprattutto sotto il profilo di una ripartizione di competenze, funzionale e territoriale.

Strettamente connessi con quelli dell'ordine e della sicurezza sono i problemi generali della giustizia. Nell'ambito del « piano della giustizia », in corso di attuazione, i partiti della coalizione hanno sottolineato l'urgenza della soluzione di alcuni problemi.

Verrà perciò accelerata la realizzazione delle misure organizzative secondo programmi di spesa in aumento che mirino ad un rapido incremento di produttività dei servizi a partire dal bilancio dell'anno 1980. Verranno anche potenziate le capacità operative del Ministero della giustizia per metterlo in grado di assolvere con maggiore efficacia i suoi compiti istituzionali di organizzazione di tutto l'apparato giudiziario e di centro unitario di riferimento dell'attività legislativa e, più ampiamente, dell'attività giuridica del Governo.

In questo settore vi sono alcuni punti già maturi per una soluzione, come la progressiva revisione delle circoscrizioni giudiziarie, al fine di riequilibrare il flusso di lavoro tra i diversi uffici giudiziari; l'ampliamento delle competenze del giudice monocratico in materia civile e delle competenze del pretore in materia penale; l'estensione della normativa concernente il processo del lavoro ad altre categorie di controversie civili; l'adeguamento della competenza del giudice conciliatore; la prosecuzione della revisione delle depenalizzazioni e delle pene alternative ed infine il complesso dei problemi concernenti la decriminalizzazione dei comportamenti non più sentiti dalla coscienza sociale come gravi infrazioni e la previsione di diverse e nuove ipotesi di atti criminali.

Per quanto riguarda l'ordinamento giudiziario deve essere ormai avviato a soluzione il problema dell'organizzazione del pubblico ministero, sotto i profili della professionalità e della responsabilità nel rispetto delle posizioni assicurate a questo organo dalla Costituzione. Di tale problema il Governo intende investire perciò preliminarmente il Parlamento.

In correlazione con la riforma del processo penale si pone, infatti, più netta la questione della distinzione dei magistrati in due ruoli, l'uno con funzioni requirenti e l'altro con funzioni giudicanti con le garanzie specifiche e differenziate richieste dalle due funzioni, secondo il disegno della Costituzione.

Occorrerebbe inoltre istituzionalizzare le modalità di informazioni reciproche e di elaborazione di comuni linee di azione tra le procure della Repubblica di distretto e le procure generali.

In attesa che con la riforma del codice di procedura penale siano definiti i rapporti tra pubblico ministero e polizia giudiziaria, si provvederà urgentemente al potenziamento dei nuclei e delle sezioni di polizia giudiziaria, in particolare di quegli uffici oggi più direttamente impegnati nelle indagini contro il terrorismo.

Per quanto riguarda il difficile, grave problema della procedura penale, il Governo si impegna a proporre, per la nuova delega per la riforma del processo penale, termini diversi e più brevi di quelli precedentemente indicati.

Tra i problemi processuali, particolare rilievo assume quello del controllo sui provvedimenti restrittivi della libertà personale, soprattutto in fase istruttoria. Verranno approfonditi gli studi relativi all'istituzione, come da più parti prospettato, del cosiddetto tribunale della libertà, cioè di un organo collegiale avente specifiche competenze in materia di tutela della libertà personale. Nel frattempo, sembra essere al Governo la via più utile quella di rendere appellabili dinanzi alla sezione istruttoria della corte d'appello i provvedimenti restrittivi della libertà personale adottati dal pubblico ministero o dal giudice istruttore.

Il Governo intende, inoltre, considerare le più ampie possibilità di diminuzione di pena per i concorrenti nei delitti di terrorismo che si dissociano e di esenzione della pena per coloro che volontariamente impediscono l'evento, con estensione anche ai fenomeni della criminalità organizzata. A tal fine sarà posta allo studio anche una diversa disciplina del procedimento diretto alla grazia che, fatte salve le prerogative del Capo dello Stato, preveda un ambito più ampio per la concessione della grazia stessa.

Il Governo proporrà altresì l'adozione di misure volte ad ottenere un ordinato e più celere svolgimento dei processi contro i terroristi e contro le altre forme di criminalità organizzata; e attuerà quelle per la tutela dei magistrati e la sicurezza della attività giudiziaria.

Vi è poi il problema della riforma organica della giustizia amministrativa già all'esame del Parlamento e in ordine alla quale il Governo parteciperà con proposte formulate tenendo conto delle diverse competenze fissate dalla Costituzione per i vari organi.

Nel riaffermare che le regioni costituiscono una essenziale intelaiatura dello Stato delle autonomie, il Governo s'impegna a portare avanti le ulteriori leggi-quadro relative ai princìpi e criteri fondamentali delle riforme.

Dovranno altresì trovare adeguata e tempestiva soluzione le riforme delle autonomie locali e della finanza locale, per le quali il Governo intende svolgere un attivo ruolo di iniziativa.

Il Governo intende dedicare un impegno particolare ai problemi specifici delle comunità organizzate in regioni ad autonomia speciale.

Per il Trentino-Alto Adige si conferma l'impegno per un sollecito completamento dell'attuazione dello statuto di autonomia, in particolare con la normativa concernente la parificazione delle lingue, il tribunale amministrativo di quella regione e la scuola.

Il Governo curerà che le commissioni paritetiche intensifichino la loro attività consultiva e ne valuterà le proposte con l'intento di pervenire a soluzioni che, rispettando il disposto statutario, si dimostrino idonee ad assicurare una equilibrata composizione delle esigenze della comunità locale, che è la finalità per la quale tutti debbono esprimere un costante e sincero impegno.

Nello stesso spirito il Governo, per facilitare l'accesso al pubblico impiego, promuoverà l'adeguamento della legge 23 ottobre 1961, n. 1165, concernente l'indennità speciale di seconda lingua.

Per la Valle d'Aosta il Governo si considera impegnato ad agire concretamente per il recupero integrale della specialità dell'autonomia della regione e la rivalutazione del rapporto con lo Stato.

In particolare, l'impegno è per la completa attuazione dello statuto con riguardo immediato al trasferimento integrale delle competenze, alla revisione dei rapporti finanziari, all'attuazione della zona franca e alla soluzione del problema del parco del Gran Paradiso.

Quanto al problema della minoranza di lingua slovena il Governo intende predisporre, conclusi che siano i lavori della commissione speciale a tal fine costituita e sulla base degli stessi, un organico provvedimento di tutela, in stretto contatto con la regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Governo considera i problemi delle minoranze come problemi di civiltà che devono essere risolti in un equilibrato rapporto tra diritti specifici e diritti generali, nel quadro della reale ed equa applicazione per tutti, maggioranze e minoranze, del principio di eguaglianza, di cui lo Stato di diritto è e deve essere garante.

Il Governo è aperto ai contributi e alle proposte delle altre regioni ad autonomia speciale, Sicilia e Sardegna, per una attenta valutazione dei loro ordinamenti statutari in relazione all'attuazione dell'ordinamento regionale generale ed ai mutamenti sociali ed economici intervenuti in questi trent'anni.

Il Governo, per quanto attiene ai problemi delle forze armate della Repubblica, riconferma che è obiettivo primario la loro efficienza, in termini di mezzi e di professionalità.

Alle forze armate il Governo vuole confermare che la difesa del paese non può essere intesa soltanto come un problema di una amministrazione dello Stato; essa non è un fatto esclusivamente militare ma richiede la partecipazione consapevole, la solidarietà e la fiducia dei cittadini perchè è un bene dell'intera comunità nazionale di cui le forze armate sono parte integrante, viva e vitale.

In tale spirito si muovono le recenti norme di principio sulla disciplina militare. Occorre ora completare l'*iter* degli altri provvedimenti e soprattutto impostare un programma che comprenda tutta la problematica del personale militare, sia giuridica che economica.

Tra i problemi istituzionali che il Governo intende condurre rapidamente a soluzione vi sono anche quelli della revisione del Concordato con la Santa Sede e della conclusione delle intese con i culti diversi da quello cattolico.

Per la revisione del Concordato il Governo procederà ora alla valutazione dei risultati della trattativa, condotta con grande impegno, prudenza politica e alta competenza giuridica dalla commissione Gonella; prenderà i necessari contatti politici con la Santa Sede per giungere, previe le opportune consultazioni con le parti politiche, alla definitiva conclusione.

Quanto alle intese con i rappresentanti della Chiesa Valdese e della Confessione metodista ad essa collegata, allo schema di accordo già elaborato sono state proposte limitate modifiche da parte dei rappresentanti di detti culti; schema di accordo e relative proposte aggiuntive sono state diramate ai Ministeri competenti per il necessario parere, al fine di giungere rapidamente ad apportare alla legislazione vigente le conseguenti modifiche.

Il Governo dichiara la propria disponibilità ad intese con altre confessioni, ove ne sia richiesto e ne ricorrano i presupposti.

Quanto ai problemi dell'informazione, si pone con carattere di estrema urgenza la regolamentazione delle radiotelecomunicazioni circolari, conformemente ai principi costituzionali, nel rispetto delle esigenze tecniche, fiscali, d'ordine pubblico e di sicurezza.

Al fine di garantire libertà e pluralismo dell'informazione il Governo conferma l'impegno a realizzare la riforma dell'editoria. Il Governo è consapevole dell'urgenza di questi problemi e non cela le sue preoccupazioni per le difficoltà parlamentari che la loro soluzione presenta, pronto ad assumere, per quanto di sua competenza e responsabilità, ogni idonea iniziativa sulla quale converga un ampio arco di forze politiche, sociali, imprenditoriali e culturali.

Un Governo che, pur impegnato ad affrontare in termini urgenti i più pressanti problemi della situazione presente, intenda come momento di sviluppo della società i valori culturali — che non sono solo dati di informazione e conoscenza ma principi di moralità e coscienza — deve portare la necessaria attenzione ai problemi della ricerca e dell'istruzione, che sono inscindibilmente problemi dell'oggi e del domani.

Assume al riguardo rilevanza prioritaria l'istituzione di idonei apparati amministrativi centrali per la ricerca scientifica. Dovrà anche avviarsi il riordinamento degli enti di ricerca per adeguare le strutture e le procedure al perseguimento degli obiettivi di interesse nazionale.

Il Governo si impegna alla tempestiva attuazione dei provvedimenti delegati per la università con particolare riguardo al dottorato di ricerca, all'istituzione del ruolo dei ricercatori, al potenziamento delle attività di ricerca fondamentale.

Si darà anche pronta attuazione alla riforma della scuola secondaria e degli istituti professionali.

Per la conservazione del territorio si opererà attraverso una azione generalizzata di manutenzione del paese, in particolare si potenzieranno gli sforzi per la riforestazione, l'arginatura dei corsi d'acqua, il consolidamento dei territori soggetti a frane.

In tema di beni culturali e ambientali il Governo ha davanti a sè un impegno di grande rilievo. Si tratta della legge-quadro sulla tutela per la quale esistono precise attese che non possono ulteriormente essere deluse.

Rispetto al settembre del 1979, quando furono presentati i documenti finanziari per quest'anno, si è verificato un drammatico mutamento dei dati esterni all'economia italiana. Più arduo è divenuto il compito di dare soluzione ai problemi strutturali.

L'aumento del prezzo del petrolio greggio, fra il 1978 ed il 1980, tocca il 110-120 per cento, con un aggravio di 150 miliardi di dollari per le economie industrializzate (circa il 2,25 per cento del prodotto lordo). I paesi produttori di petrolio non sono disposti a vedere questo loro maggiore ricavo eroso da aumenti di prezzi dei prodotti manufatti. In conseguenza l'inflazione interna dei paesi industrializzati, che aveva parzialmente compensato lo *shock* petrolifero del 1973-74, non è più un rimedio: dell'inflazione restano solo i danni, mentre scompare qualsiasi illusorio beneficio.

Nel 1980 l'economia mondiale, secondo le previsioni dei principali organismi economi-

ci internazionali, sarà caratterizzata da un forte rallentamento del tasso di crescita, da un aumento dell'inflazione e da un massiccio incremento del disavanzo della bilancia dei pagamenti dei paesi industriali, che riguarderà, in particolare, la Germania ed il Giappone.

Questa evoluzione non è ancora immediatamente evidente, perchè, come nel 1974, continua in tutte le economie una spinta inerziale in parte nutrita dall'inflazione.

Negli Stati Uniti tarda a manifestarsi l'attesa recessione; in Germania la domanda pare vigorosa; in Italia, diversamente dalle previsioni, la spinta congiunturale è stata massima nell'ultimo trimestre del 1979 ed è continuata nel primo trimestre dell'80.

Le politiche monetarie sono ovunque orientate alla restrizione e, in particolare, i tassi dell'interesse hanno raggiunto livelli mai prima toccati anche se differiscono da paese a paese.

La politica monetaria particolarmente severa adottata negli Stati Uniti nelle ultime settimane ha avuto come effetto un repentino apprezzamento del dollaro su tutte le altre valute.

Mentre l'andamento rispettivo del dollaro e delle principali monete europee aveva facilitato negli anni 1977-78 il risanamento delle situazioni di squilibrio della nostra bilancia dei pagamenti, l'andamento opposto manifestatosi in queste ultime settimane contribuisce a rendere più difficili le prospettive dei nostri conti con l'estero. Quello di difendere l'equilibrio della bilancia dei pagamenti è dunque un primo vincolo che deve essere rispettato. Questo compito potrebbe risultare facilitato da un'adeguata e indispensabile azione di cooperazione internazionale. In una situazione in cui tutti i paesi industriali subiscono i riflessi del rincaro del petrolio è interesse comune porre in essere politiche che consentano il finanziamento dei disavanzi per il tempo occorrente al recupero dell'equilibrio attraverso gli aumenti di produttività.

L'Italia, a cui tocca, in questo periodo, l'onore di presiedere sia il Consiglio della CEE sia il vertice dei paesi industrializzati a Venezia, intraprenderà in quelle sedi ogni azione al fine di promuovere una cooperazione finalizzata al comune interesse, sia dei paesi industrializzati, sia di quelli in via di sviluppo.

Ma la cooperazione internazionale, pur necessaria per alleviare l'onere delle politiche interne, non può esimerci dai nostri obblighi: non può esimerci dagli obblighi di trovare nostre soluzioni, con nostri sacrifici, ai nostri problemi.

Il 1979 si è chiuso con un aumento del reddito del 5 per cento in termini reali, con un incremento dell'occupazione extra agricola di 376.000 unità al gennaio di quest'anno rispetto a 12 mesi prima e con un attivo della bilancia dei pagamenti correnti di oltre 4.000 miliardi di lire.

Nonostante la positiva evoluzione dell'attività produttiva nel corso del 1979, permangono nella loro gravità i problemi strutturali dell'economia italiana: Mezzogiorno, livelli della disoccupazione, funzionalità della pubblica amministrazione centrale e periferica, squilibri della finanza pubblica, situazione di crisi di alcuni grandi gruppi e settori industriali.

Dalla primavera 1979 l'inflazione è andata accelerandosi, raggiungendo nel marzo del 1980 il tasso del 22 per cento rispetto a 12 mesi prima, tornando cioè ai livelli massimi registrati nel 1976-77 e accentuando progressivamente il differenziale rispetto ai paesi industrializzati. I partiti che sostengono il Governo hanno esplicitamente convenuto che la riduzione del ritmo dell'inflazione fino a ricondurla al livello medio della Comunità europea e l'impegno di avviare a soluzione i problemi strutturali dell'economia costituiscono l'obiettivo principale sul terreno della politica economica.

Il paese non può rinunciare all'obiettivo di contenere e di ridurre il tasso d'inflazione che è condizione necessaria perchè la ripresa produttiva avutasi nel corso del 1979 e proseguita nel primo trimestre del 1980 possa continuare, pur nelle più difficili condizioni del commercio internazionale e della domanda mondiale. Questo obiettivo fondamentale, al quale deve essere commisurato l'insieme della politica economica del Governo, deve essere perseguito evitando il più possibile il ricorso a politiche restrittive della domanda e dell'attività produttiva per impedire gli effetti gravissimi di perdita di posti di lavoro, di riduzione degli investimenti, di mortifica-

zione dello spirito imprenditoriale che ne potrebbero seguire.

Nè può essere accettato passivamente il rischio che l'inflazione comprometta la stabilità del tasso di cambio e che la conseguente svalutazione alimenti ulteriormente la crescita dei prezzi in una spirale di degradazione del nostro sistema economico. Dunque se l'inflazione fosse lasciata libera, le conseguenze economiche e sociali sarebbero gravissime. Se per frenarla si dovesse soffocare l'attività produttiva, le conseguenze sarebbero altrettanto gravi.

Solo un impegno comune delle parti sociali e dei pubblici poteri può consentire di sfuggire a questa alternativa.

Il Governo rivolge un appello agli imprenditori affinchè, tenendo conto dei rilevanti progressi della produzione e della produttività realizzati negli ultimi mesi di forte espansione della attività economica, usino moderazione nella politica dei prezzi pur in presenza di un andamento dei costi che per cause esterne e per meccanismi interni di propagazione dell'inflazione permane elevato. Rivolge altresì un appello ai lavoratori perchè, tenendo conto dei meccanismi che sostengono il salario reale e dei consistenti progressi che i recenti contratti nazionali di lavoro hanno permesso, contengano le richieste salariali integrative, in modo da contribuire al controllo dell'inflazione.

Il Governo per parte sua si impegna a condurre una politica severa e rigorosa sul terreno della finanza pubblica, non consentendo ulteriori dilatazioni del disavanzo pubblico e operando per migliorare la qualità e la produttività della spesa.

A tal fine il Governo considera determinanti:

una politica tributaria e dei contributi sociali rigorosa e fondata soprattutto sul recupero graduale dell'area delle evasioni, per il quale è essenziale l'approvazione delle misure urgenti incluse nella legge finanziaria;

una politica della spesa che miri al contenimento della crescita della spesa corrente e quindi a ridurre gradualmente il livello del disavanzo corrente. In tale direzione e in quella di un recupero di efficienza vanno responsabilizzati sempre più tutti i centri decisionali del settore pubblico allargato. In particolare i partiti hanno concordato di realizzare la riforma delle pensioni, nel rispetto dei diritti maturati, allo scopo di rendere omogenee le normative dei vari istituti e di riequilibrare, nell'arco di un quinquennio, la gestione del sistema pensionistico. Hanno altresì convenuto di completare la riforma sanitaria, riducendo le disfunzioni organizzative e istituzionali e realizzando meccanismi di controllo dei costi in modo da assicurare quegli *standards* più alti di efficienza e di funzionalità operativa auspicati dalla collettività.

Il Governo intende altresì perseguire:

una politica diretta al miglioramento dell'efficienza dell'offerta dei servizi pubblici e alla riduzione progressiva della divaricazione divenuta insostenibile tra prezzi e costi;

uno sforzo di coordinamento della spesa di investimento delle amministrazioni centrali e perifiche e di accelerazione dei tempi di realizzazione;

una destinazione prevalente verso il Mezzogiorno del flusso degli investimenti.

I margini di tempo di fronte a noi sono ormai ristretti e coincidono con i prossimi mesi nei quali gli introiti valutari sono usualmente elevati. Occorre conseguire entro questi margini di tempo una decisa riduzione del tasso di inflazione e delle aspettative che lo accompagnano. Da tale mutamento dipende, tra l'altro, la possibilità di finanziare con mezzi non inflazionistici il fabbisogno del tesoro, sbloccando altresì l'attuale preoccupante situazione del mercato finanziario.

Il Governo afferma altresì il proprio impegno per un rilancio della programmazione che nel medio periodo consenta un rinnovamento delle strutture economiche e sociali e un recupero della efficienza. Occorre inoltre una organica politica in campo energetico che, operando tanto sulla domanda quanto sull'offerta, riduca la dipendenza dell'economia italiana dalle disponibilità petrolifere. Su tale linea il Governo si propone di dar corso ad un comune approfondimento con le forze sociali, sindacali ed imprenditoriali, ricercando apporti e contributi per la definizione di una comune strategia.

In attesa di definire un quadro più ampio di riferimento per la politica di programmazione, per l'immediato il Governo intende avviare a soluzione alcuni problemi che hanno carattere di urgenza, in primo luogo le

gravi crisi aziendali nel Mezzogiorno e nelle Isole, e la riforma delle pensioni, la legge quadro del pubblico impiego, il rinnovo dei contratti scaduti del pubblico impiego; e considerare la richiesta dei sindacati di un aumento delle detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti per il 1980 in un contesto che tenga conto della necessità di contenere la contrattazione aziendale almeno all'interno dei settori e delle aziende in crisi e di accrescere la produttività del sistema.

Il Governo è, inoltre, consapevole che l'ordinato svolgimento della vita economica dipende da condizioni di funzionalità ed efficienza del sistema bancario. Esse a loro volta richiedono la definizione di profili giuridici certi ed uniformi per tutti gli operatori bancari e la sollecita normalizzazione dei vertici degli istituti di credito. In tal senso il Governo riconferma l'impegno assunto di procedere rapidamente alle nomine delle cariche vacanti nelle aziende di credito secondo i criteri indicati dal Parlamento.

Il Governo considera importante l'approvazione da parte delle Camere degli strumenti necessari per la gestione finanziaria dello Stato, quale punto di riferimento istituzionalmente certo dell'azione del Parlamento e del Governo. Ogni soluzione diversa da questa comporterebbe gravi deroghe ai principi fondamentali del regime finanziario, minaccerebbe lo stesso corretto funzionamento delle istituzioni parlamentari nel rispetto dei doveri e delle scadenze costituzionali.

Il Governo è sensibile alle richieste avanzate dalle grandi organizzazioni sindacali in ordine alle crisi settoriali, alla disoccupazione soprattutto giovanile ed ai temi delle condizioni delle famiglie dei lavoratori e del loro reddito nella presente fase. Esso ha il dovere di inquadrare ciascuno di questi problemi e le linee della loro soluzione in una politica di iniziativa più vasta, diretta a salvaguardare il lavoro e la produzione dalle difficoltà nella crisi economica interna ed internazionale. Il Governo si dichiara disponibile — dopo aver verificato la volontà del Parlamento — ad avviare un ampio confronto con le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori per il rilancio della politica di programmazione e per la definizione dei suoi contenuti e degli strumenti della sua attuazione.

Entro tale contesto può essere assicurato il contemporaneo perseguimento degli obiettivi di lotta all'inflazione, di rilancio degli investimenti, soprattutto nel Mezzogiorno, di sostegno dell'attività produttiva e delle esportazioni che sono vitali per la continuità del nostro sviluppo, di perequazione fiscale, di attenuazione degli squilibri sociali.

Questo confronto avrà come punto di riferimento un documento di impostazione economica complessiva che il Governo si impegna a presentare al Parlamento ed a discutere con le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali.

Il Governo, di fronte alle tensioni ed alle difficoltà che derivano dal quadro economico internazionale ed alla perdurante gravità dei problemi economici interni, non può non fare appello alla solidarietà delle forze politiche e sociali perchè vogliano contribuire allo sforzo necessario per garantire lo sviluppo economico e sociale del nostro paese.

I partiti che sostengono il Governo hanno tra di loro convenuto, oltre all'indirizzo generale sopraesposto, alcune linee di azione specifica che ora sommariamente indicherò.

Per quanto riguarda la politica tributaria il Governo intende realizzare, come ho già detto, la riduzione dell'area della evasione e dell'erosione legale.

Questa riduzione è diretta a creare lo spazio per riequilibrare la distribuzione del prelievo mediante una detassazione simmetrica al recupero del gettito indotto dalla riduzione dell'evasione e dell'erosione. Attraverso tale detassazione, da ottenersi mediante il ridisegno delle aliquote, l'aumento delle detrazioni e una revisione della tassazione della famiglia, si intende riportare equità nel sistema tributario compensando la distorsione nella distribuzione del carico tributario determinata dall'inflazione.

L'esperienza dell'ultimo anno ha insegnato che è possibile ridurre l'evasione. L'azione iniziata deve essere perseguita estendendola sul fronte dei contribuenti singoli, rendendo sempre maggiore il rischio per l'evasore di essere scoperto e punito e coinvolgendo i contribuenti con l'azione diretta a rendere trasparente il rapporto amministrazione-contribuenti. In ordine agli aspetti più specificatamente tributari queste appaiono in sintesi le linee di azione da perseguire:

in primo luogo la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria con la presentazione in Parlamento di un apposito disegno di legge e con un continuo sforzo di organizzazione e di coinvolgimento degli uomini e delle strutture esistenti;

la definizione di nuovi programmi di verifica e di accertamento sulla base di criteri obiettivi di concentrazione delle forze e di selezione dei contribuenti;

la graduale adozione e messa a punto di sistemi di controllo compresa anche la concessione in detrazione delle spese mediche specialistiche;

l'approvazione, da parte del Parlamento, del provvedimento che rimuove la pregiudiziale tributaria in campo penale;

l'impegno urgente ad accrescere l'efficienza dei meccanismi del contenzioso al fine di evitare, in quella fase, strozzature gravi a tutto vantaggio dei contribuenti meno scrupolosi;

la revisione del sistema impositivo vigente sugli immobili urbani, fermo restando il vincolo della parità di gettito, allo scopo di ridurre le sperequazioni esistenti, favorendo il valore sociale della prima abitazione, di eliminare gli effetti disincentivanti la trasferibilità delle abitazioni e di restituire agli enti locali una imposizione autonoma sugli immobili;

la ristrutturazione del catasto dei fabbricati al fine di disporre di uno strumento di rilevazione aggiornato e in grado di fornire i parametri per il calcolo del reddito e del valore patrimoniale;

la revisione del sistema degli esoneri, delle sospensioni, delle dilazioni, dei rimborsi relativi all'IVA e delle imposte di fabbricazione, che implicano una crescente erosione della base imponibile;

il rafforzamento del sistema di accertamento analitico e documentale.

I partiti hanno concordato che la politica energetica, di fronte alla perdurante gravità del problema dell'approvvigionamento di petrolio, costituisce un caposaldo della politica del Governo. Si è stabilito di aggiornare e verificare periodicamente il piano energetico nazionale. Partendo da una valutazione della domanda nel medio e lungo periodo, si perseguirà la riduzione della dipendenza dal petrolio attraverso la conservazione e l'uso razionale dell'energia, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e di quelle alternative.

Per quanto riguarda in particolare l'energia nucleare, si impone la necessità, nel quadro di un impiego limitato e controllato di questa fonte, di completare gli studi e le indagini per la determinazione delle suscettività dei siti per la localizzazione delle centrali, studi da trasmettere in termini più brevi possibili alle regioni ed ai comuni interessati, mentre parallelamente andrà iniziato il riesame della normativa legislativa afferente la localizzazione delle centrali nucleari.

Occorre inoltre affrontare e risolvere i fondamentali problemi relativi alle garanzie di sicurezza, alla programmazione territoriale degli insediamenti ed alle condizioni di partecipazione delle regioni e di acquisizione del relativo consenso sociale.

Si inserisce in questa direzione la graduale separazione delle funzioni di controllo per la sicurezza da quelle di ricerca e di sviluppo attualmente concentrate nel CNEN. Tale separazione deve avvenire gradualmente e senza determinare alcuna interruzione nella funzionalità dei controlli stessi.

L'approvvigionamento petrolifero, che rimarrà comunque prevalente e necessario per il soddisfacimento della domanda di energia del paese, deve essere perseguito anche con appropriate iniziative di Governo per stabilire rapporti di collaborazione e di interscambio di lungo periodo con i paesi produttori, sollecitando un analogo atteggiamento in sede comunitaria e in quella dell'Agenzia internazionale per l'energia.

Per quanto riguarda il metano occorre prevedere una iniziativa dell'ENI in collaborazione con le regioni per la progettazione e la costruzione delle reti che consentano il più rapido impiego di tale fonte nel Mezzogiorno.

Un'azione specifica deve essere sviluppata per la riorganizzazione dei servizi energetici locali, soprattutto nelle società municipalizzate, per la estensione ad attività collaterali e complementari.

Per quanto riguarda infine i prezzi e le tariffe, l'adeguamento ai livelli internazionali deve essere accompagnato da una salvaguardia delle fasce di consumo sociale dei percettori di bassi redditi e dalla considera-

zione delle esigenze della programmazione territoriale e di settore.

Il Governo intende definire e porre al centro della trattativa con le parti sociali le linee di azione in grado di affrontare il problema di fondo della disoccupazione e del Mezzogiorno. Tali linee intendono:

razionalizzare il sistema degli incentivi e concentrare nel Mezzogiorno gli interventi che comportano aumenti nei livelli di occupazione;

creare un contesto più trasparente nell'utilizzo dei vari strumenti di intervento, teso a ricostruire più corrette regole di comportamento degli enti e delle aziende del settore pubblico. Si vuole evitare, salvo decisioni esplicite, l'allargamento dell'intervento pubblico nell'economia per utilizzare positivamente le forze imprenditoriali espresse dalle aziende di piccola e media dimensione;

ordinare secondo un preciso criterio di priorità, definito anche nello sforzo finanziario richiesto, gli interventi nei settori da sviluppare per il rilevante contenuto di innovazione che consentono, nei settori da risanare — automobile e settori di base — e infine nelle iniziative sostitutive delle attività da abbandonare;

attribuire priorità agli interventi in grado di attenuare gli esistenti differenziali di costo e di produttività rispetto alle aree ed alle economie più avanzate. I differenziali nel costo dell'energia, nella disponibilità di servizi tradizionali ed avanzati di telecomunicazioni, nella dotazione di infrastrutture per il trasporto collettivo di merci e di persone sono quelli strategici su cui incidere e sui quali concentrare, anche a discapito di altri settori di intervento tradizionale, l'intervento pubblico;

infine, modificare incisivamente la struttura dell'offerta del lavoro per rimuovere le rigidità esistenti nel meccanismo del collocamento.

La struttura degli incentivi sarà indirizzata verso forme automatiche di utilizzo, nonchè verso il proporzionamento del contributo in conto capitale alla occupazione effettiva e la differenziazione delle misure a favore delle regioni a minor grado di sviluppo.

Deve essere predisposto il rifinanziamento contestuale alla riforma della Cassa per il Mezzogiorno, provvedendo allo scorporo delle attività di amministrazione delle opere già compiute e delle azioni di completamento delle opere in corso, affidandole alle regioni. La Cassa dovrà trasformarsi in un centro di attivazione e di coordinamento per la gestione diffusa di strumenti e di soggetti di intervento; la Cassa si specializzerà in un organismo di progettazione e di *general contractor* per i progetti speciali e di gestione di società per la promozione di assistenza tecnica, di ricerca, di innovazioni.

Per le partecipazioni statali occorre procedere non solo all'approntamento, in contemporanea con il rifinanziamento, di un rigoroso piano di risanamento delle aziende in difficoltà per le quali esistono prospettive di efficienza, ma altresì alla instaurazione dei metodi di certificazione delle gestioni, ad una revisione degli statuti attraverso i quali meglio definire i rapporti interni al sistema e infine ad una revisione dell'insieme delle finanziarie ed in particolare dei loro rapporti con le società controllate e con il sistema bancario.

L'esame dei settori e dei gruppi di aziende pubblici e privati in crisi va rapidamente ultimato procedendo alla definizione delle attività produttive da risanare, di quelle da liquidare (salvaguardando i livelli di occupazione nel Mezzogiorno) e di quelle da rilanciare, secondo le indicazioni prima fornite ed operando attraverso la utilizzazione unificata di tutti gli strumenti di intervento esistenti coordinati da un solo centro decisionale.

Lo sviluppo spontaneo espresso dalle imprese di piccola e media dimensione va raccolto positivamente, normalizzandone progressivamente gli eventuali aspetti patologici. Ciò significa procedere, esprimendo un sostanziale differenziale a favore del Sud, soprattutto sulla via della incentivazione automatica ancorata ad interventi sul costo del lavoro, sul costo del denaro, sul trattamento fiscale delle spese per la ricerca e lo sviluppo, per la commercializzazione e per la formazione professionale.

Particolare attenzione sarà posta al sostegno degli investimenti artigiani e commerciali attraverso dotazioni al credito agevolato e

programmi di sviluppo e ristrutturazione delle imprese e delle forme associative, nonchè attraverso la creazione, soprattutto nelle aree meno dotate, di strutture dei mercati all'ingrosso integrate ed efficienti. Sarà elaborato un disegno di legge-quadro per il rilancio della programmazione e di sostegno anche finanziario nel settore turistico.

Nel settore dei trasporti il Governo si propone di affrontare la carenza di coordinamento tra le varie componenti del sistema, che deve essere raccordato alle esigenze di sviluppo del paese, anche attraverso una proposta del Governo per la riforma della azienda delle ferrovie dello Stato.

L'organizzazione di forme più flessibili d'impiego dei lavoratori va sperimentalmente accompagnata, parallelamente alla riforma del collocamento, dalla creazione di una agenzia del lavoro con il compito di sviluppare opportune forme di impiego di lavoratori che hanno ultimato il rapporto di lavoro con l'azienda, e di quote di lavoro giovanile in lavori a termine e a tempo parziale alternati con periodi di formazione professionale, in vista di una loro utilizzazione nel sistema produttivo.

La progettata agenzia potrà contribuire inoltre a unificare e rendere più agili i circuiti di mobilità e a predisporre piani di intervento straordinario per aree con più accentuato squilibrio occupazionale. Tali piani di intervento potranno prevedere l'impiego di contingenti di disoccupati, soprattutto giovani, da destinare ad attività di interesse sociale coerenti con i programmi di cui sopra ed inserite nei piani regionali di sviluppo, o a lavori produttivi a termine presso imprese, o ad attività di formazione finalizzate.

Vanno poi definiti piani pluriennali di domanda pubblica, garantiti nei livelli quantitativi e nelle specificazioni qualitative, per quanto concerne gli impianti energetici, le telecomunicazioni e il trasporto pubblico.

In ordine ai problemi dell'agricoltura, l'obiettivo intermedio dell'ammodernamento e del potenziamento di tutto l'apparato produttivo agricolo-alimentare deve essere perseguìto soprattutto attraverso l'attuazione degli adempimenti previsti dalle leggi e il rilancio di una politica di programmazione con la rapida definizione del piano agricolo-alimentare.

In tale contesto occorrerà procedere all'adeguamento delle strutture amministrative del Ministero dell'agricoltura, dell'AIMA e delle altre strutture pubbliche operanti nel settore, al rifinanziamento della legge sulla montagna e del fondo di solidarietà nazionale e soprattutto ad una riforma del credito agrario.

L'approvazione del disegno di legge sui contratti agrari già all'esame del Senato e della legge-quadro sui parchi e sulle riserve, l'avvio della discussione sulla riforma della cooperazione, l'applicazione della legge sulle associazioni dei produttori agricoli, l'adeguamento della organizzazione dei consorzi agrari diretto ad accentuare e valorizzare il loro carattere cooperativo e lo sviluppo di una effettiva e razionale attività promozionale per le esportazioni agricole, devono essere altri momenti significativi nello sforzo di dare attuazione ad una politica organica per l'agricoltura.

Nell'ambito della politica agricola comunitaria, occorre continuare nell'azione di riequilibrio già iniziata col « pacchetto mediterraneo » dando concreta applicazione ai princìpi del trattato di Roma, correggendo gli squilibri che attualmente penalizzano le produzioni del nostro paese. La politica delle strutture agricole dovrà essere potenziata al fine di ridurre le sperequazioni esistenti tra le diverse regioni.

Si dovrebbero inoltre eliminare rapidamente i montanti compensativi ancora esistenti, che distorcono artificiosamente la concorrenzialità nel mercato comune.

Nel settore dell'edilizia, obiettivo centrale dell'azione del Governo è assicurare un incremento dell'offerta di alloggi, in locazione e in vendita, realizzare programmi coordinati di infrastrutture in funzione di sviluppo sia economico che civile, favorire l'affermarsi di una migliore qualità della vita urbana mediante il rafforzamento della disciplina urbanistica ed il miglioramento della gestione del territorio.

In concreto si tratta di conseguire attraverso appropriate iniziative i seguenti obiettivi:

recuperare al settore dell'edilizia il risparmio delle famiglie ed il finanziamento

degli investitori istituzionali, al fine di incrementare l'offerta di case in locazione;

sostenere la domanda di case in proprietà, anche con agevolazioni ed incentivi diversi da quelli previsti nel piano decennale, ma da inserire nel medesimo;

rendere più efficienti gli organismi pubblici incaricati della realizzazione dei programmi costruttivi avviando la riforma degli Istituti autonomi case popolari;

attivare, oltre a quelli previsti dal piano decennale, programmi di recupero del patrimonio esistente finalizzati ad accrescere l'offerta delle abitazioni;

razionalizzare il processo edilizio nel suo complesso attraverso la riconversione tecnologica e la standardizzazione della produzione ai fini di un più efficace contenimento dei costi;

attivare tutte quelle misure che consentano la rapida ed effettiva disponibilità di aree fabbricabili.

È comunque essenziale che l'intervento pubblico nel settore conservi un ruolo significativo mantenendosi, attraverso costanti e adeguati flussi di finanziamenti per l'intero arco del piano decennale, su livelli di investimenti dell'ordine di un quinto di quelli complessivi dell'edilizia. L'attenzione maggiore va, quindi, rivolta alla puntuale attuazione dei programmi della legge n. 457, per evitare ritardi nella realizzazione dei programmi.

Dovranno poi essere attentamente vagliate le possibilità di provvedere, con eventuali programmi a carattere straordinario raccordati al piano decennale, ad ovviare a necessità abitative e urgenti ed indifferibili, specie per alcune aree metropolitane.

Se anche la disciplina dell'equo canone e quella urbanistica potranno essere adeguate alle esperienze e agli accadimenti più recenti, il settore intero potrà invertire la tendenza e nuovamente contribuire in termini significativi allo sviluppo complessivo.

Grave, complessa e delicata, con note che suscitano ansietà e preoccupazioni, è la situazione internazionale in cui il Governo si trova ad operare. Secondo gli intendimenti del Governo continueranno a costituire riferimento essenziale della presenza del nostro paese in campo internazionale quegli elementi che hanno trovato anche di recente in Parlamento il rinnovato riscontro di un ampio ed esplicito consenso delle forze politiche: da un lato la partecipazione solidale e convinta all'Alleanza atlantica ed alla NATO, organizzazione prettamente difensiva, e dall'altro il convinto impegno per la realizzazione di una sempre più stretta integrazione economica e cooperazione politica europea.

L'esercizio in corso da parte del nostro paese della presidenza di turno comunitaria intende ispirarsi a questi princìpi e continuerà ad essere caratterizzato dalle esigenze prioritarie dettate dal peso preponderante di eventi e di problemi da risolvere, di fronte ai quali i paesi della Comunità europea non possono in alcun modo sottrarsi alle loro responsabilità politiche ed economiche.

In questo contesto, l'Italia è più che mai convinta che l'Europa e gli Stati Uniti d'America, unitamente alle altre nazioni alleate ed amiche, elaborino e realizzino con opportune consultazioni una strategia globale di sicurezza, di sviluppo e di pace: una strategia unitaria e ferma negli obiettivi e sugli indirizzi di fondo, flessibile ed articolata nelle modalità e nelle iniziative, valorizzando la specificità propria dell'Europa e dei singoli paesi europei.

L'idea di una Europa neutrale o terzaforzista non è accettabile sul piano dei princìpi e dei valori; non è realistica nel quadro dei grandi equilibri; può, al di là delle intenzioni di chi la propugna, introdurre elementi gravi di destabilizzazione per gli spazi ignoti che aprirebbe alla dislocazione delle influenze internazionali.

Una Europa libera, democratica, che esprima la sua specifica soggettività, ferma nella tutela della sua sicurezza e del suo patrimonio di libertà e di cultura, aperta al dialogo e alla amicizia con tutti i popoli, solidale nei suoi vincoli interni ed esterni, può essere invece un elemento di grande stabilità e sicurezza per tutti.

Dalla risoluzione sulla politica estera approvata a larga maggioranza dalla Camera dei deputati il 12 marzo scorso è stata riaffermata l'esigenza per l'Italia del quadro della solidarietà atlantica, nel quale possono in particolare essere assunti impegni ed iniziative che consentono di essere autorevole *partner* degli Stati Uniti. In effetti, pace,

sicurezza e garanzia della distensione richiedono il mantenimento di condizioni di equilibrio delle forze e degli armamenti.

In questo spirito l'Italia ha aderito al programma di ammodernamento delle forze nucleari di teatro ed alla contestuale offerta negoziale avanzata alla controparte sovietica per un accordo limitativo e riduttivo, al più basso livello possibile, di tali armamenti. Da parte del Governo si conferma l'impegno a svolgere ogni possibile utile azione, anche al più alto livello politico come già concordato in sede parlamentare, al fine di conseguire una risposta costruttiva a questa offerta.

Nello stesso spirito è auspicata dall'Italia una pronta ratifica degli accordi SALT II da parte del Congresso americano, quale premessa per l'inizio dei negoziati SALT III, in modo da aprire la strada ad ulteriori progressi nel campo della limitazione degli armamenti nucleari. Così come il Governo intende perseguire in tutti i fori pertinenti ogni sforzo per conseguire anche nel campo degli armamenti convenzionali equilibri che si muovano verso il più basso livello possibile.

Nel contesto dei rapporti Est-Ovest, è anche intendimento del Governo avvalersi dei positivi rapporti che sono stati instaurati dall'Italia con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi dell'Europa orientale sul piano bilaterale, sia politico che economico, per continuare il dialogo. Ciò soprattutto per contribuire a salvaguardare il ruolo essenziale che la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa può svolgere per la distensione. La preparazione della riunione di Madrid nell'autunno prossimo sarà assiduamente da noi proseguita con tutti i paesi partecipanti, ivi compresa l'Unione Sovietica, ai livelli più appropriati. Dipenderà dal comportamento di ciascuno nei prossimi mesi se potrà essere ristabilito il clima di fiducia che è indispensabile perchè nella riunione di Madrid possano essere conseguiti risultati concreti.

Elemento di rilevante importanza e garanzia di completezza dell'azione del Governo in campo internazionale, che pone al vertice dell'ispirazione civile, liberale e democratica della nostra politica estera la tutela dei diritti dell'uomo, sarà inoltre l'attiva partecipazione dell'Italia all'Organizzazione delle Nazioni Unite ed alle istituzioni specializzate.

Il Governo italiano porrà in essere ogni sforzo affinchè tutti gli Stati riconoscano completamente che la distensione è l'unica via percorribile per evitare una pericolosa spirale involutiva dei rapporti internazionali. Per parte sua, il Governo continuerà a farsi carico, anche attraverso una intensificazione della prassi delle consultazioni dirette con i Capi di Stato e di Governo dei maggiori paesi europei e degli Stati Uniti di fronte alla preoccupante paralisi che attualmente incombe nel processo distensivo a seguito dell'ingiustificabile, condannabile e fermamente condannato intervento militare sovietico in Afghanistan, di contribuire alla determinazione di risposte politiche adeguate e tempestive che tengano conto dell'interesse reciproco ad un raccordo esistente fra Europa e Stati Uniti d'America.

Per il superamento della crisi afghana il Governo continuerà a perseguire la linea che ha ispirato l'iniziativa dei Nove, lanciata il 19 febbraio scorso a Roma e che si concretizza nella prospettiva di un Afghanistan neutrale.

Nei giorni scorsi si è avuta la decisione iraniana di non compiere quello che si configurava come l'avvio verso la soluzione della grave crisi prodottasi a seguito dell'occupazione della sede dell'ambasciata degli Stati Uniti a Teheran.

Il mancato passaggio degli ostaggi sotto il controllo delle autorità governative ha provocato nuove misure da parte degli Stati Uniti nei confronti dell'Iran.

L'Italia è pienamente solidale con il sentimento del popolo americano. È veramente grave che dopo un così lungo periodo di tempo non sia stato possibile far prevalere il diritto e, prima di esso, la ragione. Dal perdurare di questo stato di cose escono ferite antiche tradizioni della comunità internazionale ed invalidati i suoi normali mezzi di comunicazione. Sono pratiche inaccettabili: tanto più lo sono perchè, in un'epoca come quella che stiamo vivendo, esse tendono a propagarsi.

A seguito di una consultazione di emergenza dei Ministri degli esteri dei Nove a Lisbona, gli ambasciatori a Teheran dei

paesi della Comunità europea hanno effettuato immediatamente un passo presso il Presidente della Repubblica islamica d'Iran per richiedere la liberazione degli ostaggi ed ottenere dalle autorità iraniane precisazioni ed assicurazioni circa la data e le modalità della liberazione stessa.

Gli ambasciatori dei Nove sono stati convocati per consultazioni da parte dei rispettivi Governi, per riferire sulla risposta iraniana alle richieste dei Nove. Sulla base di tale risposta i paesi della Comunità europea determineranno le loro posizioni e definiranno il loro atteggiamento.

Deve essere chiaro fin d'ora che nell'azione del Governo italiano vi è certo il rispetto per la difficile ricerca di espressione della sua peculiarità nazionale da parte del popolo iraniano, vi è la prudente preoccupazione di non introdurre altri elementi di turbamento in una così difficile situazione e di salvaguardare anche legittimi interessi reali e personali, ma vi è la più piena solidarietà con il popolo e con il Governo degli Stati Uniti e la più ferma determinazione a concorrere nelle opportune sedi internazionali, multilaterali e bilaterali, e nella salvaguardia del diritto delle genti, alla garanzia della incolumità e della liberazione degli ostaggi ingiustamente trattenuti.

Una rivoluzione che vuole essere processo di liberazione e di indipendenza non può offuscare se stessa con così gravi violazioni del diritto: la giustizia può essere reclamata solo comportandosi secondo giustizia. È l'appello che con amicizia e fermezza rivolgiamo ai dirigenti iraniani.

Per i problemi del Medio Oriente vorrei antitutto richiamarmi, con riferimento agli incontri di questi giorni del Presidente degli Stati Uniti con il presidente Sadat e con il primo ministro Begin, alle dichiarazioni con le quali l'Italia insieme agli altri paesi della Comunità europea, prese posizione in ordine ai risultati di Camp David ed ai successivi accordi di Washington. Con tali dichiarazioni fu assunta sul piano internazionale la responsabilità di una valutazione positiva delle intese raggiunte, quale passo importante per introdurre elementi positivi di movimento nella situazione di stallo che si era creata ai fini della soluzione dei problemi del Medio Oriente.

L'auspicio del Governo è lo stesso di allora: che, cioè, la rinnovata iniziativa del presidente Carter riesca a far recepire dalle parti l'esigenza della piena e costruttiva conclusione dei negoziati.

In questo contesto, il Governo italiano si adopererà perchè non manchi il contributo responsabile di iniziative realistiche e costruttive, sempre in collegamento con gli Stati Uniti.

Abbiamo ben presenti gli elementi reali della situazione. Sono quelli su cui si fondano i princìpi sanciti per i negoziati dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza e sono quelli che in tale prospettiva debbono presiedere al comportamento di tutte le parti, di Israele come dei paesi arabi e dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina: il diritto di tutti gli Stati della regione di vivere in pace entro frontiere sicure, riconosciute e garantite, nel presupposto del recupero da parte non solo dell'Egitto, ma anche di tutti gli altri Stati arabi, dell'integrità territoriale. Con riferimento a tale quadro di problemi e di princìpi, il Governo italiano è ben consapevole che è attraverso l'esercizio del diritto alla graduale autodeterminazione che potrà trovare soluzione il drammatico problema del popolo palestinese. È quindi necessario che da tutte le parti si faccia lo sforzo di arrendersi infine all'evidenza: due grandi popoli, il popolo d'Israele ed il popolo palestinese, dovranno pur trovare la via di una leale convivenza.

Il Governo intende dare il suo contributo affinchè il dialogo si estenda, le preclusioni cessino e tutti i protagonisti accettino infine di parlarsi con tutti: non esiste orizzonte se non catastrofico per una opzione militare della soluzione del problema; non vi è che instabilità e pericolo per il mantenimento delle attuali precarie condizioni di equilibrio; esiste solo la via del negoziato cui recuperare tutti i soggetti interessati.

Sarà inoltre cura del Governo dare nuovo impulso a quei rapporti bilaterali che sono caratterizzati dalla comune matrice mediterranea. È infatti nostro preciso interesse rendere più strette e fruttuose le relazioni con i paesi nord-africani, auspicando che vengano risolti in un quadro di mantenimento della pace, della sicurezza, dell'autonomia, i pro-

blemi che vicendevolmente li interessano. L'alto grado di complementarietà tra i rispettivi sistemi economici consente di approfondire ed espandere i rapporti di collaborazione tecnica ed economica con Tunisia, Libia ed Algeria.

Un altro paese del bacino mediterraneo verso il quale il Governo intende rivolgere la sua particolare attenzione è Malta. Sin dal 1976 l'Italia si è dichiarata disponibile per garantire la neutralità dell'isola, insieme ad altri vicini, europei e arabi, favorendo contestuali intese fra gli stessi paesi garanti e Malta per definire una consistente assistenza economica e finanziaria, per la quale il Governo è pronto a prendere le opportune iniziative.

Pari attenzione il Governo porterà all'intensificazione dei rapporti politici ed economici di paesi vicini ed amici come la Jugoslavia e l'Austria.

Con la Jugoslavia il rapporto bilaterale ha raggiunto un livello in cui risaltano un clima, una ampiezza ed una profondità tali da riscuotere un particolare riconoscimento in campo internazionale in quanto di considerevole rilevanza anche ai fini della stabilità generale. Buona è stata l'intensificazione dei contatti diretti a livello governativo, regionale e dell'imprenditoria, che saranno proseguiti con assiduità ed egualmente buoni sono gli scambi frontalieri. È motivo di compiacimento infine che la presidenza italiana di turno abbia potuto operare negli ultimi mesi per conseguire il risultato dell'accordo tra Jugoslavia e Comunità economica europea, firmato a Belgrado il 2 aprile scorso.

Quanto alle relazioni con l'Austria che sono intense e proficue, esse attendono di ricevere ulteriore impulso anche sul piano politico bilaterale. A tal fine concordiamo con il Governo austriaco che è da affrettare il momento in cui Vienna rilascerà la cosidetta « quietanza » in ordine all'attuazione del pacchetto per l'Alto Adige, per il perfezionamento del quale sono stati fatti del resto passi avanti sostanziali.

Da parte del Governo è intenzione di proseguire sulla linea che riteniamo appropriata verso la vicina Albania, una linea che si configura in termini di tangibili manifestazioni di interesse dell'Italia allo sviluppo dei rapporti bilaterali di buon vicinato e di collaborazione nel rispetto delle linee di azione internazionale proprie di quel paese.

Particolare attenzione il Governo rivolgerà anche ai paesi del Corno d'Africa, in considerazione dei nostri tradizionali legami e per favorire il mantenimento di rapporti con l'Occidente da parte di quei paesi, impegnandoci a sostenere tutte le iniziative a favore di soluzioni pacifiche, al di fuori di qualsiasi coinvolgimento politico-militare esterno, promosse dagli stessi paesi africani sulla base dei principi dell'Organizzazione per l'unità africana e delle Nazioni Unite.

Il Governo intende inoltre rispondere con spirito di una sempre maggiore amicizia alle aperture calorose e cordiali che provengono dalla Repubblica popolare di Cina. I rapporti con questo grande paese, che si sono intensificati in questi ultimi anni, hanno ricevuto un ulteriore impulso a seguito della recente visita in Italia del primo ministro Hua Guofeng, che abbiamo ricevuto con spirito di amicizia e le cui attestazioni di stima e amicizia abbiamo ricevuto.

Verso tutti i paesi del terzo mondo, verso tutti i paesi latino-americani, africani ed asiatici, verso i paesi appartenenti al movimento dei non allineati, il Governo intende farsi interprete, con concrete ed articolate iniziative sul piano bilaterale e multilaterale, dell'effettivo riconoscimento da parte nostra del ruolo fondamentale che spetta loro per la salvaguardia della pace e per la soluzione sul piano mondiale dei problemi dello sviluppo.

Il Governo intende procedere con determinazione alla costruzione dell'altro elemento di stabilità, di sicurezza e di pace che è l'integrazione dell'Europa. A tale obiettivo il Governo conferirà un rinnovato impulso durante l'attuale semestre di presidenza italiana della CEE, che vedrà lo svolgimento di due Consigli europei: a Lussemburgo il 27-28 aprile ed a Venezia il 12-13 giugno.

La complessità dei problemi che caratterizzano oggi la vita comunitaria rende questo compito particolarmente impegnativo. Il Governo vi farà comunque fronte con tenacia, intensificando in primo luogo l'azione di mediazione al più alto livello politico per ricercare le soluzioni più idonee ad assicurare alla Comunità il massimo della coesione.

Dovremo così curare che vengano risolti alcuni problemi strutturali della costruzione europea, come un più equilibrato sviluppo di tutte le politiche comunitarie in modo che esse possano tenere conto delle situazioni e degli interessi di tutti gli Stati membri e dare quindi una risposta politica anche al problema della partecipazione britannica al bilancio della CEE.

L'azione italiana dovrà inoltre tendere a fare progredire obiettivi di più ampio respiro suscettibili di promuovere nuove solidarietà e di restituire dinamismo e slancio morale all'ideale della unificazione europea. Si tratterà innanzitutto di consolidare gli importanti progressi conseguiti nel 1979 con l'elezione a suffragio diretto ed universale del Parlamento europeo e con la istituzione del sistema monetario europeo. In tal senso, il Governo si adopererà per il miglioramento delle procedure di concertazione tra Consiglio e Parlamento nella più ampia prospettiva di rafforzare il ruolo delle istituzioni, e massimamente di quelle che sono espressione della sovranità popolare europea, valorizzando il contributo che ciascuna di esse può e deve fornire, nel rispetto dei trattati, alla costruzione dell'Europa.

Per quanto attiene al sistema monetario europeo, dovrà essere favorito il passaggio alla seconda fase in concomitanza con il potenziamento delle politiche strutturali, in modo da conseguire una maggiore convergenza delle economie degli Stati membri e ridurre le disparità settoriali e regionali. In questo quadro, il Governo perseguirà l'obiettivo di costruire politiche, realmente europee, in settori fondamentali per il futuro dei paesi membri e della stessa Comunità: mi riferisco in particolare all'energia e alla politica industriale.

Ancora in sede europea il Governo assumerà iniziative volte a rafforzare le relazioni esterne della CEE, dando nuovo impulso al completamento del negoziato in corso con Spagna e Portogallo, al rilancio del rapporto associativo con la Turchia e al potenziamento dei rapporti esterni della Comunità con i paesi asiatici, africani e latino-americani.

Gli anni '80 si sono aperti per l'economia mondiale sotto gli effetti di nuove forti tensioni sui mercati petroliferi che hanno riacutizzato preoccupanti fattori di instabilità. In questa situazione, il Governo è più che mai convinto che lo sviluppo della cooperazione economica internazionale costituisca la sola reale alternativa disponibile perchè siano sollecitamente ripristinate condizioni di equilibrio per una armonica crescita di tutte le aree geo-economiche del mondo.

Un importante impegno per il Governo, che ne ha la responsabilità non solo organizzativa ma di propulsione, è costituito dal vertice dei 7 paesi maggiormente industrializzati in programma a Venezia nel prossimo giugno, che dovrà rappresentare una manifestazione concreta ed operante della solidarietà occidentale per la soluzione dei problemi di fondo dell'attuale momento economico. In particolare, il controllo delle marcate e diffuse tendenze inflazionistiche, la definizione di un più stabile sistema monetario internazionale, la progressiva eliminazione dei forti condizionamenti energetici e l'approfondimento del rapporto di interdipendenza, che dovrà realizzarsi su basi di mutuo vantaggio, tra paesi industrializzati e paesi emergenti.

L'Italia vuole sempre più inserirsi con autorevolezza e spirito innovativo nel dialogo Nord-Sud e si propone di svolgere un ruolo di propulsione per l'affermazione di una strategia avanzata di sviluppo che, senza trascurare le esigenze immediate e di breve periodo, valga a rimuovere le cause strutturali che hanno sinora impedito una più equa ripartizione delle risorse mondiali.

Nel perseguimento di tale obiettivo il Governo è mosso da un preciso imperativo morale, ma anche da motivazioni di ordine politico ed economico. Sarebbe infatti difficile concepire una reale promozione della causa della pace e del processo di distensione senza cercare al tempo stesso di debellare le cause dei focolai di crisi e di tensioni internazionali. Di qui l'esigenza di adoperarsi con coerente fermezza per migliorare la sicurezza economica dei popoli, che è la condizione essenziale per fare concretamente avanzare il progresso umano, culturale e sociale e per favorire e consolidare, quindi, un quadro generale di stabilità politica. Dobbiamo prendere atto che queste condizioni oggi non sussistono in misura soddisfacente. La povertà è tuttora presente in proporzioni allarmanti. Essa rappresenta un crudele anacronismo, una offesa alle coscienze civili, una minaccia

alla pacifica convivenza dei popoli ed è inoltre gravida di rischi di strumentalizzazioni a finalità egemoniche.

Il Governo è animato da chiari intendimenti operativi per offrire un contributo costruttivo al superamento di questa inaccettabile situazione. In particolare esso si impegna a presentare nei termini più brevi un disegno di legge per lo stanziamento aggiuntivo di 200 miliardi di lire da destinarsi all'aiuto pubblico italiano nel 1980, che era stato preannunciato in occasione del recente dibattito parlamentare sulla fame nel mondo. Il Governo conferma inoltre che porterà entro il 1983 l'aiuto pubblico italiano alla media dei paesi dell'OCSE, oggi pari a circa lo 0,34 per cento del reddito nazionale, come primo passo per elevare qualitativamente e quantitativamente la nostra partecipazione agli sforzi di solidarietà internazionale.

Per quanto concerne in particolare la lotta contro la fame nel mondo, il Governo è fermamente deciso a proseguire ed ampliare le azioni ed i programmi già avviati sul piano multilaterale e bilaterale, attraverso il duplice canale degli interventi di emergenza e delle erogazioni di aiuti alimentari diretti ai paesi maggiormente esposti. Nella stessa prospettiva sarà conferito particolare impulso ai progetti di sviluppo agro-alimentare a lungo termine, volti a dotare i paesi in via di sviluppo di nuove risorse in questo settore e ad aumentare il loro livello di autoapprovvigionamento.

Nel settore migratorio il Governo si propone infine di intensificare il suo impegno per garantire la più ampia tutela ed assistenza ai connazionali all'estero e favorire la promozione professionale, sociale e culturale dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie ed una loro più incisiva presenza anche istituzionale nella vita politica nazionale dei paesi che li ospitano.

Questa dunque l'ispirazione politica, la base parlamentare e il programma del Governo che oggi si presenta al Parlamento.

Governo di coalizione dunque, come ho già detto, con una maggioranza parlamentare costitutiva nei termini indicati. Ma Governo di coalizione e maggioranza costitutiva non vogliono significare per questo Governo e per questa maggioranza, non possono significare per la vastità dei compiti e dei problemi, per l'autonoma corresponsabilità che lega nella coscienza pubblica le grandi forze politiche, per la stessa evoluzione del nostro sistema parlamentare, una rigidità di rapporti politici nel Parlamento, nelle istituzioni e nel paese. Certo vi sono doveri, responsabilità e diritti di chi si colloca nella maggioranza e vi sono doveri, responsabilità e diritti di chi si colloca all'opposizione: ma già la logica della dialettica e del confronto parlamentare sottolinea il carattere di distinzione e non di contrapposizione dei diversi ruoli.

E come è possibile pensare che di fronte ai grandi problemi del paese, la sicurezza, la pace, la difesa democratica, la lotta all'inflazione e alla disoccupazione, la lotta all'emarginazione di persone, ceti e zone importanti della società, non sia necessario, doveroso e utile ricercare non solo il confronto, ma con il confronto ogni possibile convergenza che sia espressione di un senso civile, nazionale, democratico comune? Ogni possibile convergenza su oneste, chiare, corrette misure cui assicurare il massimo non solo di voti parlamentari ma soprattutto di consenso popolare? Ogni possibile convergenza su politiche comprensibili e affidabili su cui mobilitare la coscienza civile e morale di vaste masse di popolo?

L'esigenza e la gravità dei problemi, l'esigenza di un confronto costruttivo ci confermano nell'ispirazione civile, morale e politica della solidarietà nazionale che è di questo Governo e parimenti nelle responsabilità costituzionali e politiche che gli sono proprie.

Ho acquisito e rispetto la posizione del Partito comunista italiano, ho acquisito e rispetto il collocarsi di questo partito all'opposizione del Governo da me presieduto.

Prendo atto con particolare attenzione che il Partito comunista è consapevole, pur nella posizione parlamentare e politica assunta, dei doveri e delle responsabilità, della funzione che ad esso spetta nello Stato e nella società, per la sua tradizione, per la sua partecipazione alla costruzione della comunità nazionale, per la forza rappresentativa che gli è propria, per la sua partecipazione all'esperienza della solidarietà nazionale.

Con questo partito, aperta è la disponibilità del Governo ad un confronto serio e chiaro

per la ricerca, insieme ad altre forze politiche costituzionali, di quelle convergenze e per quei contributi che siano necessari e utili all'interesse nazionale, che è valore che deve unire e non dividere.

Con uguale spirito mi rivolgo ai Gruppi della Sinistra indipendente.

Auspico che il PSDI, partecipe anch'esso di un'esperienza intensa e fruttuosa di solidarietà nazionale, voglia, nell'autonomia delle decisioni assunte o da assumere, essere aperto, con le altre forze costituzionali, a quei confronti e a quei collegamenti conformi e propri alla sua lunga tradizione democratica ed alla sua fruttuosa partecipazione ad una trentennale opera di ricostruzione ed edificazione democratica del paese.

Al Partito liberale italiano, rappresentativo di preziosi valori di continuità di così grandi tradizioni politiche e civili, di ispirazioni profonde di libertà e tolleranza, di contributo importante alla solidarietà democratica, chiedo, nella sua autonomia, ma con fiducia, un contributo utile e costruttivo all'azione politica del Governo in spirito di intesa nei fondamentali valori democratici, con una relazione della cui forma e della cui intensità lascio, con rispetto, giudicare ad esso stesso.

Di fronte all'attenzione che il Partito radicale professa per il problema del corretto atteggiarsi dei rapporti tra organi costituzionali, per il funzionamento della giustizia, per il dramma civile e morale della fame nel mondo, il Governo sottolinea l'esplicito impegno che, con la maggioranza di cui è espressione, assume su questi temi di fronte al Parlamento.

Impegnato con schiettezza di intenti e con vigore democratico in una iniziativa politica, nelle istituzioni e nel paese, che guarda e si ispira ai grandi ideali di libertà, pace, eguaglianza e progresso che animano così forti movimenti e così grandi masse di popolo, il Governo della Repubblica ricercherà con costanza e attenzione ogni collegamento e riferimento con la realtà articolata del paese, con le grandi organizzazioni sindacali, con gli imprenditori, con le forze religiose e culturali.

A tutte queste forze rivolge un appello per un impegno comune al servizio della comunità nazionale.

Signor Presidente, onorevoli senatori...

M A R C H I O . Meno 13! (*Commenti, Richiami del Presidente*).

C O S S I G A , *presidente del Consiglio dei ministri*. ...il Governo della Repubblica si presenta al Parlamento ben consapevole della complessità e rilevanza dei problemi interni ed internazionali dell'ora presente e delle responsabilità che gli competono.

Esso ha giurato nelle mani del Presidente della Repubblica, rappresentante dell'unità nazionale, di esercitare le sue funzioni nell'interesse supremo della nazione: oggi chiede alle Camere il conforto del voto del Parlamento.

Fiducioso nella causa della libertà e della democrazia, della pace e del progresso, fermo nella difesa della Costituzione e delle istituzioni democratiche, confortato dall'immenso patrimonio di valori, di sacrifici, di lotte e di speranze, di energie civili e morali del popolo italiano, il Governo opererà con lealtà e fedeltà, con fiducia e speranza, per il bene della Patria. (*Vivissimi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

Schema dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 15 al 18 aprile 1980

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha convenuto unanimemente sul seguente schema dei lavori dell'Assemblea predisposto dal Presidente per la corrente settimana:

Martedì	15 aprile (*antimeridiana*) (h. 10)	— Discussione sulle comunicazioni del Governo.
»	» » (*pomeridiana*) (h. 17)	
Mercoledì	16 » (*antimeridiana*) (h. 10)	— Replica del Presidente del Consiglio.
»	» » (*pomeridiana*) (h. 17)	— Dichiarazioni di voto.
Giovedì (*se necessaria*)	17 » (*antimeridiana*) (h. 9)	— Votazione della mozione di fiducia.
Giovedì	» » (*pomeridiana*) (h. 17)	— Disegno di legge n. 821. — Conversione in legge del decreto-legge concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali.
Venerdì	18 » (*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. 822. — Conversione in legge del decreto-legge concernente interventi a garanzia dell'esercizio di pubblici servizi di trasporto in regime di concessione. (*Presentati al Senato - scadono il 18 maggio 1980*).

Non facendosi osservazioni, il predetto schema diviene definitivo.

Per l'organizzazione dei lavori del periodo successivo, martedì 22 aprile 1980 si riuniranno: alle ore 16 i Presidenti delle Commissioni permanenti; alle ore 17 i Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Sempre martedì 22 aprile, alle ore 17, il Senato sarà convocato per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

D'AMELIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — La mancanza o l'inadeguatezza delle vie

di comunicazione, nonchè la scarsa funzionalità dei mezzi di trasporto sono una delle cause del divario tra Nord e Sud e della mancata crescita economica e sociale delle regioni meridionali.

Della gravità della situazione dei trasporti nel Mezzogiorno d'Italia non sembra aver acquisito consapevolezza il Governo e, per la parte di sua competenza, il Ministero dei trasporti, dal momento che gli interventi previsti dalle leggi in questi ultimi anni e quelli previsti dal programma integrativo presentato dal Ministero dei trasporti nel settembre 1979 non sono tali da garantire il miglioramento ed il potenziamento dei servizi, l'aumento della capacità di trasporto, il miglioramento del servizio viaggiatori, nonchè la regolarità di circolazione.

All'interno poi delle regioni meridionali il divario si va sempre più accentuando, perdurando un'insostenibile situazione di arretratezza del sistema ferroviario statale (per esempio, nel caso della Basilicata, la linea ferroviaria Napoli-Cosenza-Metaponto-Taranto) o, peggio ancora, mancando del tutto qualsiasi struttura ferroviaria statale (come nel caso della città di Matera, unico capoluogo d'Italia non servito dalle Ferrovie dello Stato).

Per quanto sopra, l'interpellante chiede di conoscere quali concrete iniziative si intendano adottare con sollecitudine:

per migliorare i collegamenti con il Sud, con il potenziamento e l'ammodernamento delle tratte ferroviarie, nonchè per eliminare del tutto i vagoni con sedili di legno, tuttora in uso sulle linee ferroviarie da Roma in giù;

per porre subito mano alla elettrificazione ed alla sistemazione delle sagome della Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto;

per collegare Matera con la ferrovia dello Stato, scegliendo un tracciato che meglio risponda agli interessi della provincia di Matera e della Basilicata tutta.

(2 - 00140)

D'AMELIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Con l'inizio dei lavori di interramento della tratta ferroviaria delle Calabro-lucane all'interno della città di Matera, fu sospeso provvisoriamente l'esercizio sulla tratta Matera-Ferrandina-Pisticci, malgrado le proteste delle popolazioni materane e la presa di posizione delle amministrazioni dei comuni serviti.

Essendosi aggravata notevolmente la crisi dei trasporti in provincia di Matera, non solo a causa dell'aumento del costo del petrolio, ma anche a causa dell'interruzione del traffico sulla strada a rapido scorrimento Matera-Ferrandina, per la caduta di un ponte;

perdurando il disagio delle popolazioni della provincia di Matera che sono costrette a recarsi nel capoluogo, sia per utilizzare le strutture pubbliche ed ospedaliere, sia per ragioni di lavoro;

verificandosi una grave perdita del potenziale economico della Valle del Basento, ove sono insediati alcuni complessi industriali, la cui esistenza è resa più difficile anche dalla sospensione dell'esercizio della ferrovia delle Calabro-lucane,

l'interpellante chiede di conoscere quali concrete iniziative si intendano adottare perchè la gestione speciale per le ferrovie Calabro-lucane autorizzi sollecitamente la rimessa in esercizio della tratta-Matera-Ferrandina-Pisticci. (2 - 00141)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — In relazione:

alle pubbliche dichiarazioni del Presidente del Consiglio, rilasciate alla stampa, secondo le quali lo scandalo delle tangenti ENI andava inquadrato in un sistema di opinabile prassi consolidata che comprende diverse decine di migliaia di tangenti annuali, non meglio precisate dal Presidente del Consiglio nella loro destinazione e nella loro dimensione globale;

ai documenti prodotti e pubblicati integralmente dal quotidiano del MSI-Destra nazionale « Il Secolo d'Italia », sulla base di interventi parlamentari e di dichiarazioni confermate ufficialmente in sede di trasmissione alla RAI-TV, circa il finanziamento del PCI per circa 150 miliardi annui, ottenuto attraverso operazioni d'affari con i Paesi dell'area comunista, con ben 588 società tutte descritte e denominate dettagliatamente negli interventi del MSI e, più precisamente, classificate in 129 società direttamente controllate dal PCI, 80 società multinazionali miste a capitale italiano e di un Paese comu-

nista, 17 società miste a capitale italiano, a capitale di un Paese comunista ed a capitale di un Paese occidentale, e in 362 società che hanno cooperato con il PCI in affari con i Paesi dell'Est;

al problema essenziale di moralizzazione della vita pubblica e delle attività finanziarie dei gruppi politici e dei partiti, nonchè alle più elementari esigenze di giustizia tributaria e fiscale,

l'interpellante chiede di conoscere:

quali informazioni il Governo intenda fornire al Senato della Repubblica circa tale imponente ed inammissibile forma generalizzata di arricchimento indebito di un partito, attraverso il meccanismo di tangenti privilegiate estorte in relazioni economiche e commerciali e in operazioni comprese entro l'area di influenza dell'Unione Sovietica;

quali assicurazioni il Governo italiano intenda fornire pubblicamente circa gli accertamenti disposti a carico di eventuali evasioni fiscali commesse, nel quadro di tali attività, ai danni della comunità nazionale, e circa il conseguente condizionamento prodotto da tali rapporti commerciali privilegiati nei confronti di una necessaria prontezza, tempestività, libertà e chiarezza di risposta, da parte del Governo, a particolari insidie della crisi internazionale in corso, provocata dall'espansionismo militare sovietico, dalle minacce sovietiche alla pace ed alla sicurezza in Europa, dall'avventura sovietica di guerra in Afghanistan e dal genocidio del popolo afghano.

L'interpellante, di conseguenza, sollecita la opinione del Governo circa le misure che in concreto intende adottare per affrancare la sua linea di indirizzo in politica estera da tali documentate forme di clientelismo e di condizionamento politico e morale, riaffermando, pertanto, la necessità urgente di subordinare i traffici commerciali con l'Est:

alla tassativa eliminazione di favoritismi e di tangenti pagate direttamente e indirettamente al PCI;

al ripristino delle condizioni di pacifico e reciproco rispetto fra i popoli, nella piena riaffermazione del loro diritto alla libertà, alla sicurezza, all'indipendenza ed alla sovranità;

al rispetto, da parte dell'Unione Sovietica e dei Paesi del Patto di Varsavia, delle Risoluzioni votate alle Nazioni Unite, al Parlamento d'Europa ed al Consiglio d'Europa, per il superamento della crisi mondiale provocata dall'invasione dell'Afghanistan.

(2 - 00142)

POZZO, MARCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sollecitare, da parte del Governo, precisazioni e rassicurazioni a proposito delle informazioni, insistentemente circolate in Italia negli ultimi tempi, sul ruolo svolto dai servizi segreti libici nel quadro della sovversione armata esportata nei Paesi del Terzo Mondo e del Mediterraneo, e particolarmente in Italia.

In particolare, per conoscere se e di quali notizie il Governo italiano sia in possesso per escludere che il comitato segreto del Maktab Tasdir Athaura, diretto dal teorico del terrorismo Ahmed Salem, che ha per istituto la funzione di esportare la rivoluzione di Gheddafi nel Mediterraneo, attraverso un processo di « destabilizzazione » dell'Europa meridionale, abbia deciso — come talune fonti sostengono — il rilancio in grande stile del terrorismo internazionale nella zona del Medio Oriente e del Mediterraneo e, quindi, nel nostro Paese, per i prossimi mesi, concordandone le modalità con i capi dell'estremismo palestinese George Habbash, Nayel Hawatmeh e Ahmed Jevril, mediante la messa a punto di un piano di sovversione internazionale che dovrebbe avere per epicentro l'Italia.

Per conoscere, inoltre, quali misure il Governo italiano intenda adottare a tutela della sicurezza e dell'ordine interno nazionali, in vista dell'accertata presenza nei pressi di Bengasi, a Benina, di un campo di addestramento per guerriglieri, detto *Zujur*, di terroristi italiani impegnati nella preparazione di colpi di mano, attentati ed imprese che prevedono impieghi di larghi quantitativi di armi, munizioni ed esplosivo.

Per chiedere se la presenza in detto campo di formazioni dell'IRA irlandese, dell'ETA basca e di militanti del terrorismo tedesco, turco e greco, non debba indurre il Governo italiano ad approfondire, con i relativi Governi europei, un più valido sistema di prevenzione e di difesa nei confronti di attacchi provenienti dalle centrali opera-

tive del terrorismo internazionale, accertando quali relazioni e ragioni di contiguità vi possano essere fra gli obiettivi strategici nel Mediterraneo della Libia di Gheddafi e le mire nel Mediterraneo dell'imperialismo sovietico, di cui la Libia è strumento di pressione permanente anche nei rapporti esistenti con le centrali del terrorismo interno, aventi per finalità il crollo finale della tenuta politica, sociale, economica e morale del nostro Paese dinanzi al comunismo.

(2 - 00143)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I, *segretario*:

POZZO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il parere del Governo in relazione al tono ed alla sostanza delle corrispondenze da Torino della giornalista giudiziaria Carla Mosca, per conto del GR-1 della RAI-TV, in occasione del procedimento in corso di dibattimento contro i brigatisti rossi imputati dell'assassinio del magistrato Coco.

Per chiedere al Governo di esprimere chiaramente il proprio giudizio politico e morale a proposito dei reiterati apprezzamenti personali della citata redattrice, espressi per mezzo di un organo di pubblica informazione — a spese del contribuente italiano — qual è la RAI-TV, tenuto per legge al rispetto dell'imparzialità e completezza dei notiziari, apprezzamenti nei quali si sovrappongono di continuo, alla puntuale cronaca del dibattimento, tesi innocentiste inaccettabili a favore degli imputati.

Per chiedere, inoltre, che il Governo, dinanzi a tali inequivocabili e pesanti tentativi di condizionamento psicologico in favore di imputati di gravissimi reati, accerti i fatti attraverso le registrazioni in possesso della Commissione di vigilanza e disponga che la RAI-TV, in linea con la sua legge istitutiva e con il rispetto del codice penale, si attenga al più rigoroso allineamento dei suoi servizi giornalistici all'interesse generale della lotta contro il terrorismo, anche come impegno di risposta all'insidia insita in atteggiamenti che costituiscono favoreggiamento ed implicano posizioni di contiguità morale verso i terroristi e che, pertanto, indignano ed allarmano il pubblico dei radioascoltatori nei giorni stessi in cui, proprio nella città di Torino, l'*escalation* della violenza e del terrore desta profonda emozione ed allarme nella cittadinanza.

(3 - 00623)

CORALLO, BOLDRINI, TOLOMELLI, MARGOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere tutte le notizie raccolte sul gravissimo episodio di terrorismo verificatosi nei locali del distretto militare di Padova e, in particolare, le modalità dell'attacco, l'elenco delle armi trafugate e delle armi recuperate e le misure di sicurezza che sono state adottate nei luoghi militari al fine di evitare che possano essere compiuti con successo ulteriori atti terroristici tendenti al procacciamento di armi.

(3 - 00624)

CORALLO, BOLDRINI, TOLOMELLI, GATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — In relazione alla tragedia di Abu Dhabi, che ha provocato la morte di 11 militari italiani e la perdita di un elicottero dell'Aeronautica militare, si chiede di conoscere:

1) su quali uomini di Governo ricadono le responsabilità politiche della sciagura per avere autorizzato o, comunque, tollerato che uomini e mezzi dell'Aeronautica militare fossero impiegati in attività i cui fini risultano del tutto estranei ai compiti istituzionali delle Forze armate ed appaiono, invece, diretti a favorire l'acquisizione di commesse da parte di un'industria privata, e quali provvedimenti si intendono adottare a loro carico;

2) se tale illegittimo impiego di uomini e mezzi delle Forze armate italiane è avvenuto anche in altre occasioni e, in caso positivo, da chi tali prestazioni sono state autorizzate;

3) quali provvedimenti sono stati adottati per perseguire, sul piano disciplinare e penale, i militari ed i funzionari corresponsabili di così grave distorsione dei compiti delle Forze armate;

4) se la Corte dei conti è stata sollecitata ad aprire un procedimento di responsabilità personale a carico dei membri del Governo, nonchè dei militari e dei funzionari che risultassero avere promosso o autorizzato la trasferta ad Abu Dhabi, al fine di ottenere il risarcimento dei danni;

5) i nomi dei civili che si trovavano a bordo dell'elicottero al momento della sciagura e le ragioni di tale loro presenza.

(3 - 00625)

TOLOMELLI, BOLDRINI, MARGOTTO, BERTONE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se sono informati del fatto che l'assegno vitalizio ai cavalieri di Vittorio Veneto, i quali precedentemente erano stati esclusi da tale beneficio per i limiti di reddito posti dalla legge n. 263 del 18 marzo 1968 e che ora ne hanno diritto per le nuove norme della legge n. 563 del 4 novembre 1979, non è stato ancora corrisposto.

Risulta che, in data 18 dicembre 1979, il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, di intesa con il rappresentante del Ministero del tesoro, con il capo ufficio Interforze e con i rappresentanti di ORME-DIFE e CELD-Esercito, è pervenuto alla decisione che la corresponsione dell'assegno ai cavalieri di Vittorio Veneto che non ne avevano mai usufruito fosse deliberata d'ufficio senza bisogno di domanda da parte degli interessati, il cui numero è valutato sui 45.000.

Poichè a tutt'oggi, ad ormai 5 mesi dalla pubblicazione della legge, l'assegno non viene ancora corrisposto, con legittimo disappunto degli emeriti combattenti, gli interroganti chiedono ai Ministri competenti quali urgenti interventi intendono intraprendere per dare corso alla legge n. 563 ed assicurare una rapida corresponsione dell'assegno.

(3 - 00626)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le intenzioni del Governo e, nella fattispecie degli uffici della Presidenza del Consiglio delegati ai rapporti con la stampa, nel quadro della tutela costituzionale dei diritti e della eguaglianza di tutte le forze politiche dinanzi alle leggi dello Stato, a proposito della dimostrata gestione clientelare esercitata, a vantaggio dei partiti di potere e dei relativi loro organi di stampa, da parte del monopolio pubblicitario rappresentato dalla società SIPRA;

quali misure il Governo intenda adottare per impedire che, alla stregua di quanto è stato documentato a carico dell'Italcasse, l'intero mercato della pubblicità in Italia venga, come sinora è avvenuto, piegato agli interessi dei partiti di regime, secondo criteri di faziosa e di allegra finanza, i quali consentono sostanzialmente il finanziamento indiretto ed illegale dei partiti stessi attraverso cospicui ed incontrollati contributi erogati ad organi di stampa di stretta osservanza governativa;

la posizione del Governo, il quale dichiara di porre a fondamento dei suoi accordi programmatici la riaffermazione perentoria di esigenze di moralizzazione pubblica;

quali provvedimenti di sua stretta pertinenza intenda adottare per affrontare la pulizia interna di organismi come la SIPRA, di cui ben 40 amministratori sono stati indiziati dalla Magistratura torinese per peculato e violazione della legge sul finanziamento dei partiti;

quali informazioni l'Esecutivo voglia fornire al Parlamento intorno allo scandalo che coinvolge così clamorosamente un delicato settore dal quale dipende la corretta applicazione di norme essenziali della Costituzione e del codice penale in materia di libertà di stampa.

(3 - 00627)

POZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo parere circa il problema dell'adeguamento del trattamento dei vigili urbani, in servizio di polizia stradale o in altri servizi che presuppongono la responsabilità di ufficiali di pubblica sicurezza, alle indennità previste per il Corpo di pubblica sicurezza e per l'Arma dei carabinieri per analoghe mansioni.

Per conoscere, inoltre, con urgenza il parere del Governo, anche in relazione a precedente interrogazione dello scrivente sull'argomento, tuttora priva di risposta (numero 4 - 00645 del 18 dicembre 1979), circa l'opportunità di scongiurare — attraverso un preciso impegno di avvio a soluzione del problema formulato in sede di dichiarazioni programmatiche del nuovo Ministero, pre-

viste in concomitanza con l'agitazione in corso da parte dei vigili urbani in tutta Italia — forme di protesta generalizzata da parte degli interessati, destinate a provocare nuovi disagi nella popolazione dei grandi centri urbani, difficilmente comprensibili da parte della cittadinanza.

Per invitare, infine, il Governo a riconoscere la qualità dell'impegno nei servizi di tutela della pubblica sicurezza divenuti tipici dell'attività dei vigili urbani, anche in relazione al dilagare nel Paese del terrorismo e di nuove sanguinose forme di delinquenza organizzata, e ad esprimere, pertanto, un parere favorevole sulle proposte di legge presentate dalle varie parti politiche, e in particolare dal MSI-Destra nazionale.

(3 - 00628)

POZZO, MARCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Premesso che, in data 30 marzo 1980, un elicottero *Chinook* dell'aviazione leggera dell'Esercito italiano, nel corso di una missione promozionale di vendita, per conto della società « Agusta », in taluni Emirati del Golfo persico, precipitava nell'aeroporto di Abu Dhabi, causando la morte di 10 nostri ufficiali e sottufficiali, oltre a quella di 3 civili, a bordo quali dipendenti della società « Agusta », si chiede di sapere con quali motivi ed entro quale sistema di impegni interna zionali e di accordi commerciali la società che costruisce su licenza gli elicotteri pesanti *Chinook* è autorizzata dal Governo italiano ad avvalersi di apparecchi in forza all'aviazione leggera militare e di personale militare per missioni di promozione commerciale in uno scacchiere mediorientale pericolosamente implicato nella guerra del petrolio

Per sapere, in proposito, anche in relazione a precedente interrogazione rimasta priva di risposta, se e quale parte abbia l'ENI nelle trattative riguardanti armi, munizionamenti ed elicotteri da combattimento con Paesi dello scacchiere mediorientale e nell'eventuale traffico di materiale bellico contro forniture di petrolio, nonchè se e quali tangenti risultino pagate, ed a chi, nel complesso di tali anomale operazioni commerciali.

Per sapere, infine, se e quali misure di concreto aiuto alle famiglie dei militari caduti ad Abu Dhabi abbia disposto la società « Agusta » e quali direttive abbia impartito il Governo italiano per mantenere estranee le Forze armate dello Stato ad affari commerciali a loro volta estranei ai problemi della sicurezza dell'Italia.

(3 - 00629)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — In relazione alle notizie provenienti dalla Libia, secondo le quali il dittatore Gheddafi ha commissionato ad una compagnia americana un film di eccezionali dimensioni, quanto a mezzi economici, interamente concepito per diffamare l'Italia ed i suoi soldati, indicati al disprezzo del mondo civile come colpevoli, durante la loro presenza in Libia, del genocidio dei beduini e dell'impiccagione di 200.000 loro guerriglieri, si chiede di conoscere:

se il Governo italiano è informato dei programmi della *troupe* libica, secondo i quali verrebbero utilizzati nel nostro territorio nazionale mezzi e uomini dell'apparato economico, industriale e militare dello Stato al fine di realizzare una colossale montatura antistorica in termini di denigrazione del popolo italiano e della sua comprovata e pacifica opera di edificazione civile, sociale e strutturale compiuta a suo tempo in Libia;

l'opinione del Governo italiano circa la compatibilità di eventuali facilitazioni concesse alle iniziative del regime di Gheddafi e della prevista partecipazione di militari delle Forze armate dello Stato italiano con il giustificato sospetto che, dietro un massiccio intervento della propaganda libica inteso a riproporre i temi della « oppressione italiana » nel Mediterraneo, si nasconda il proposito di sensibilizzare l'opinione pubblica internazionale in favore dei motivi storici che giustificherebbero — attraverso il ricorso a scontati richiami antifascisti — lo spirito di ritorsione antitaliano, incoraggiato 35 anni dopo la fine del conflitto mondiale dal dittatore libico, attraverso tutte le forme possibili e documentate di « destabilizzazione » politica ed economica dell'Italia, a cominciare dal terrorismo armato ed addestrato nei campi speciali nei pressi di Bengasi,

dove viene insegnata la guerra psicologica secondo metodi scientifici che comprendono, ovviamente, anche la demolizione di ogni valore morale, civile e storico della società tradizionale e libera legata al sistema occidentale, di cui l'Italia è espressione.

(3 - 00630)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANDOLFI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la Magistratura a seguire le inconsuete modalità che hanno portato all'arresto di alcuni giocatori a conclusione delle partite del 23 marzo 1980, poichè esistevano le condizioni — posta la sussistenza degli estremi — per farlo in precedenza in forma meno clamorosa, anche in considerazione delle implicazioni di ordine pubblico che la decisione in questione avrebbe potuto avere.

(4 - 00955)

GHERBEZ Gabriella. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, avendo deliberato l'ICIPU di non accogliere la proposta di finanziamento del programma di riconversione della « SIRT-ex Vetrobel » di Trieste, un'altra azienda triestina viene ad aggiungersi al lungo elenco di fabbriche ed aziende che sono state chiuse negli ultimi anni in quella città;

che l'industria triestina viene così ulteriormente indebolita, mentre un altro duro colpo viene inferto all'intera economia cittadina;

che questa decisione viene presa dopo quasi cinque anni di cassa integrazione guadagni, di lunghe, inutili attese e di vane speranze, di rimandi e di incertezze, nonchè di restrizioni e difficoltà per gli operai direttamente interessati e per le loro famiglie;

che la mancata soluzione del problema della « SIRT-ex Vetrobel » ha profondamente scosso la città;

che il Governo si è dimostrato ancora una volta incapace di saper affrontare i problemi dell'industria in crisi e quelli dell'economia triestina in particolare,

l'interrogante chiede di conoscere:

come intenda muoversi il Governo per venire a conoscenza dei reali motivi per cui l'ICIPU ha deliberato di non aderire all'iniziativa imprenditoriale di riconversione della « SIRT-ex Vetrobel »;

di chi sia la responsabilità per il modo con il quale è stato affrontato il problema di questa azienda in crisi dalle istanze governative competenti, nonchè per gli incredibili ritardi negli interventi e nelle decisioni dello stesso Governo, che hanno causato un forte spreco di denaro pubblico ed altrettanto disagio agli operai direttamente investiti;

se non si intendano prendere delle misure particolari, e quali, al fine di assicurare a Trieste la ripresa industriale e di risanare l'intera economia cittadina;

come si intenda intervenire perchè alle maestranze sia assicurato un posto di lavoro certo a Trieste, ed entro la data di scadenza definitiva della cassa integrazione guadagni, per non lasciare i lavoratori sul lastrico.

(4 - 00956)

D'AMELIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — È di oggi, 26 marzo 1980, la notizia di stampa secondo la quale il Tribunale di Milano avrebbe, adottato una serie di provvedimenti che riguardano il gruppo « Liquigas-Liquichimica ».

In particolare, il Tribunale avrebbe dichiarato lo « stato di insolvenza » degli stabilimenti di Ferrandina e di Tito, in Basilicata.

Considerato il perdurare della fermata degli stabilimenti suddetti, con grave disagio per i dipendenti e per tutta l'economia regionale, e rilevata l'urgente necessità di pervenire alla riattivazione degli impianti, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative tempestive e concrete si intendono prendere per rimettere in marcia gli stabilimenti e per rasserenare l'ambiente.

(4 - 00957)

TRUZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali motivazioni tecnico-economiche giustificano l'immissione continua sul mercato, attraverso ripetute gare pubbliche, di frumento duro

estero della gestione statale e di grano duro nazionale della gestione comunitaria di intervento.

Nelle ultime settimane, infatti, il prezzo del grano duro rilevato nelle borse merci più rappresentative va continuamente riducendosi e si è attestato intorno alle 30.000 lire al quintale rispetto alle 32.000 lire al quintale del mese di febbraio 1980, il che preoccupa notevolmente i coltivatori diretti produttori di grano duro, specie nelle regioni meridionali, per l'approssimarsi della nuova campagna di raccolta che troverebbe un mercato in fase depressiva.

Si fa rilevare che il prezzo indicativo CEE per il grano duro nel mese di aprile 1980 è di 31.042 lire al quintale e nel mese di maggio di 31.244 lire al quintale. L'AIMA, infatti, quale organismo di intervento sui mercati a difesa del prezzo dei prodotti e del reddito dei produttori agricoli, deve utilizzare oculatamente gli strumenti disponibili affinchè i prezzi indicativi del grano duro vengano mantenuti e difesi.

L'immissione di prodotto attraverso le gare suddette a prezzo di mercato (che è oggi inferiore al prezzo indicativo) è invece manovra sostanzialmente opposta al raggiungimento di tale finalità.

Si sottolinea, inoltre, che l'immissione sul mercato di grano duro della gestione statale, di ottima qualità e quindi conservabile, sta riducendo in maniera preoccupante le scorte di questo prodotto, che giustamente il Governo nazionale negli anni scorsi ha deciso di costituire per fronteggiare eventuali situazioni difficili di approvvigionamento del mercato nazionale.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga necessario, nelle gravi condizioni sopra esposte, sospendere l'attuazione delle gare già programmate per la vendita del grano duro. (4 - 00958)

BARSACCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che è stata rilevata la necessità di rendere leggibile ed analitico nelle varie componenti il prospetto dimostrativo della pensione mensile dei dipendenti statali per quanto riguarda il rapporto tra l'ammontare lordo e quello netto;

considerato che tale esigenza, prevista dalla normativa che regola il pagamento degli assegni dei pubblici dipendenti, viene rispettata solo per il personale in attività di servizio;

rilevato che ancora non si è adottato un preciso programma per il soddisfacimento di tale esigenza contabile, perdurando la grave disfunzione dei servizi meccanografici dell'amministrazione periferica dello Stato;

visto che la legge 24 dicembre 1979, numero 647, sull'esercizio provvisorio del bilancio 1980, stabilisce una spesa di lire 2 miliardi e 125 milioni per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'amministrazione periferica del Tesoro,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intende accelerare ogni procedura normativa ed amministrativa per l'apprestamento di una distinta delle voci tra l'ammontare lordo ed il netto di riscossione dell'assegno mensile di spettanza dei pensionati statali, e ciò al fine di far cessare le giustificate lamentele degli interessati ed i ricorsi giacenti presso le Direzioni provinciali del tesoro.

(4 - 00959)

BARSACCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Atteso che, a causa dell'inflazione galoppante, le attuali aliquote dell'IRPEF stanno falcidiando il potere d'acquisto della categoria dei pensionati;

considerato che ormai s'impone un'adeguata revisione della curva delle aliquote IRPEF nei confronti della predetta categoria, a salvaguardia della sussistenza stessa dei pensionati anziani;

tenuto conto che, per i lavoratori dipendenti ed i pensionati con redditi non superiori a 2 milioni di lire, è stata introdotta, dal 1° gennaio 1979, una detrazione d'imposta di lire 24.000 annue, e che, dal 1° gennaio 1980, con il decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, è stata fissata una ulteriore detrazione di lire 28.000 annue, per complessive lire 52 mila annue di detrazione;

constatato che l'ammontare di tale detrazione d'imposta dovrebbe essere estesa alla categoria dei pensionati, prescindendo dalla entità del reddito, con effetto dal 1° gennaio 1980, come primo passo per mitigare la progressività vigente delle aliquote IRPEF, in attesa della revisione della curva delle aliquote stesse;

rilevato che è necessario introdurre una « franchigia sociale » di natura fiscale per i pensionati anziani ultrasettantenni e per quanti di età inferiore trovansi in condizioni fisiche debilitate o colpiti da malattie croniche,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intende:

proporre la revisione della curva delle aliquote IRPEF per la categoria dei pensionati;

estendere, in via provvisoria, dal 1° gennaio 1980, la detrazione fiscale di lire 52.000 annue a tutti i pensionati;

determinare nuovi criteri, per oneri deducibili, all'atto della dichiarazione dei redditi da parte dei pensionati ultrasettantenni, o di età inferiore in condizioni di malattia cronica e di invalidità ed abbisognevoli di particolare assistenza domiciliare e sanitaria.

(4 - 00960)

SEGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie circa l'intenzione del Ministero di sopprimere gli Uffici del registro e delle imposte dirette di Castelmassa, in provincia di Rovigo.

Tale provvedimento sarebbe inaccettabile per le popolazioni degli 11 comuni altopolesani serviti da tali uffici finanziari, in quanto la notevole distanza dagli uffici di Badia Polesine (ove sarebbero costretti a recarsi i cittadini di alcuni comuni lontani circa 40 chilometri) e l'assenza di un servizio di trasporto pubblico creerebbero loro notevoli, insopportabili disagi.

L'interrogante chiede perciò al Ministro precise assicurazioni sul mantenimento di questi uffici, che da oltre un secolo garantiscono un adeguato servizio ed un essenziale apporto al ruolo, al prestigio ed alle funzioni del comune di Castelmassa.

(4 - 00961)

FONTANARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Considerato:

che già da alcuni mesi diverse sedi di Pretura situate nelle province autonome di Trento e Bolzano mancano del pretore titolare;

che il fatto crea una situazione di disagio per i cittadini e rende ancora più congestionato il lavoro degli uffici;

che le pratiche sono state da tempo istruite dai Tribunali di Trento, Rovereto e Bolzano ed inoltrate al Ministero dalla competente Corte d'appello di Trento,

l'interrogante chiede di conoscere se può essere accelerato l'*iter* per l'unica nuova nomina e per le sei riconferme dei titolari delle Preture attualmente vacanti.

(4 - 00962)

FONTANARI. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Considerato:

che in data 28 marzo 1980 l' « Alitalia » ha comunicato l'immediata chiusura dello scalo di Verona e la pratica eliminazione dell'aeroporto di Verona-Villafranca dalla rete dei traffici aerei nazionali ed internazionali;

che per l'agibilità, sicurezza ed efficienza delle installazioni aeroportuali in questione sono stati fatti massicci investimenti che verrebbero in gran parte vanificati dalla decisione presa dalla compagnia di bandiera;

che il volume di traffico da e per l'estero, facente capo al nuovo aeroporto veronese, è in continuo lusinghiero aumento;

che un'indagine di mercato ha dimostrato che le stesse linee interne da e per Verona possono risultare pienamente in attivo, se effettuate con orari e collegamenti decenti;

che l'aeroporto di Verona-Villafranca s.p.a. ha iniziato l'*iter* per la concessione definitiva della gestione dell'aeroporto, richiedendo il parere dello Stato maggiore dell'Aeronautica, con lettera in data 3 marzo 1980, che attende tuttora risposta,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro dei trasporti sia al corrente, e la condivida, della decisione dell'« Alitalia », che reca grave pregiudizio all'economia del veronese e delle regioni viciniori, prive di scali aerei adeguati;

se il Ministro della difesa non ritenga opportuno sollecitare il parere richiesto, al fine di accelerare la realizzazione di una più funzionale gestione « civile » dell'aeroporto Verona-Villafranca. (4 - 00963)

JERVOLINO RUSSO Rosa, SAPORITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il suo Ministero è a conoscenza del

fatto che, nei giorni scorsi, in alcune scuole elementari e medie di Roma, e in particolare in due scuole del quartiere Prati-Delle Vittorie, si sono presentati alcuni collaboratori della II cattedra di pedagogia della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma e, spesso allontanando perfino gli insegnanti dalle classi prescelte, hanno fatto riempire due questionari concernenti rispettivamente la « prova oggettiva di comprensione della lettura » (questionario A) e la « predeterminazione sociale negli studi » (questionario B).

Tali questionari, ambedue non anonimi, ma nei quali era anzi ben specificata la richiesta di nome, cognome ed indirizzo dei singoli alunni, contenevano una serie articolata e particolareggiata di domande relative alla vita ed all'attività lavorativa dei genitori e dei parenti, « anche alla lontana », conviventi, alla composizione ed alle abitudini della famiglia, al suo livello di reddito ed alle fonti di esso, violando in modo gravissimo il diritto alla riservatezza delle persone e delle famiglie e spingendo l'analisi a livelli indubbiamente più vicini a quelli di una illegittima schedatura che a quelli propri di un'indagine scientifica.

L'episodio è reso ancora più grave dal fatto che il questionario B non era stato preventivamente sottoposto dai ricercatori all'esame nè dei presidi, nè degli organi collegiali. Inoltre i ricercatori, di fronte alle proteste dei genitori degli alunni, si sono rifiutati di restituire i questionari già compilati e raccolti.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere quali provvedimenti intende adottare il Ministro perchè non abbiano a ripetersi simili gravissimi episodi e, in particolare, quali disposizioni intende impartire ai provveditori agli studi, ai presidi ed ai direttori didattici perchè le eventuali indagini scientifiche che si svolgeranno nelle scuole siano condotte garantendo la più assoluta salvaguardia del diritto alla riservatezza nelle vicende personali delle singole persone e delle famiglie.

(4 - 00964)

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per evitare che dagli uffici del suo Ministero trapelino — come sta avvenendo in questi giorni — notizie più o meno fondate circa le materie d'esame per la prossima « maturità ».

Fonti giornalistiche, infatti, hanno riferito di anticipazioni che sarebbero state fornite ad alcuni presidi o persone di fiducia da parte di qualche « talpa » ministeriale, con l'aggravante che tali indiscrezioni vengono accreditate dalla notizia, fino a questo momento non smentita, che al Ministero « le materie sono già state scelte ».

L'interrogante ritiene che, per non far cadere l'ultimo velo di serietà ad un sistema di esami che ormai rischia di decadere in un rito farsesco, la scelta delle materie d'esame e la relativa pubblicizzazione debbano avvenire nel giro della stessa giornata, in maniera da evitare che la diffusione di indiscrezioni crei situazioni di disparità e di privilegio fra i candidati.

(4 - 00965)

JERVOLINO RUSSO Rosa, SAPORITO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per far fronte alla gravissima situazione nella quale si sono venuti a trovare i locatari degli alloggi di servizio siti in via Grottarossa, ad alcuni dei quali è stata inviata, dal Ministero degli affari esteri, Direzione generale del personale e dell'amministrazione, una lettera con la quale li si invita a « concordare con l'IACP le modalità per il rilascio dell'alloggio ».

Tale lettera è stata inviata a pensionati del Ministero, anziani e gravemente malati, a vedove di pensionati con il minimo della pensione di reversibilità, a famiglie (residenti a Roma per motivi di studio dei figli) di modesti impiegati addetti all'estero presso le nostre Ambasciate e Consolati.

Pur consapevoli del fatto che, in base ad una disposizione (peraltro mai applicata) della legge 9 marzo 1961, n. 171, l'assegnazione degli alloggi può essere disposta limitatamente al periodo in cui il personale presta servizio nella sede in cui sono situati gli alloggi stessi, gli interroganti chiedono che il competente Ministero tenga conto del fatto che sono in corso proposte di modifica della surrichiamata norma allo scopo di non far perdere, ai pensionati ed alle famiglie resi-

denti in Italia degli impiegati che prestano servizio all'estero, il diritto all'alloggio.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di considerare la gravissima, insostenibile situazione nella quale, proprio per il loro particolare stato di debolezza e di bisogno, verrebbero messi gli attuali locatari qualora venissero costretti a lasciare l'alloggio ove attualmente risiedono e che occupano da lunghi anni.

(4 - 00966)

RIGGIO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste.* — In considerazione del fatto che l'attività agricola, compresa quella diretto-coltivatrice, non consente agli operatori l'accumulo di risparmi da destinare all'autofinanziamento, sia per il noto problema della determinazione dei prezzi dei prodotti che per la consolidata dipendenza di questo settore economico da altri che forniscono risorse e mezzi divenuti indispensabili per l'esercizio dell'agricoltura (macchine, attrezzi, fertilizzanti, eccetera), l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intendono adottare per venire incontro al crescente fabbisogno di capitali a breve e medio termine per l'attività agricola;

in particolare, quali iniziative sono in programma per modificare la legge n. 1760 del 5 luglio 1928, sul credito agrario, adeguandola alle mutate realtà del mondo rurale;

se non si reputa necessario provvedere ad approntare gli strumenti idonei per destinare al credito agrario una quota congrua delle disponibilità finanziarie portando l'attuale 3-4 per cento a non meno del 10 per cento.

(4 - 00967)

ANDERLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali è stato soppresso il servizio ferroviario diretto tra Milano e Foligno e viceversa.

Detto collegamento, istituito circa un anno fa, veniva assolvendo ad un compito essenziale, qual è appunto quello di avere per lo meno un collegamento giornaliero tra il Nord-Italia ed una regione a forte sviluppo turistico come l'Umbria.

L'interrogante chiede dunque di conoscere se il Ministro non ritenga di dover far riesaminare dagli organi competenti del suo Ministero la predetta decisione che, malgrado taluni accorgimenti presi dall'Amministrazione delle ferrovie, i quali rendono comunque obbligatorio il trasbordo a Terontola, ribadisce il principio che l'Umbria deve essere considerata dalle Ferrovie dello Stato una regione di seconda categoria.

(4 - 00968)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

n. 3 - 00617, del senatore Bonazzi, sull'acquisto della maggioranza azionaria della società « Italcementi » da parte dell'« Italmobiliare »;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

n. 3 - 00616, dei senatori Pollidoro ed altri, sull'attuazione della legge n. 283 del 1962, concernente la disciplina della produzione e della commercializzazione dei prodotti alimentari.

Ordine del giorno
per le sedute di martedì 15 aprile 1980

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 15 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (*ore 18,45*).

DOTT. ADOLFO TROISI
Direttore Generale
Incaricato *ad interim* della direzione del Servizio dei resoconti parlamentari